LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZI DELLE INSERZIONI ... Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana ... Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 23 Giugno 1919 — ROMA — Lunedì 23 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 168

Come sarà formato il nuovo Ministero

La composizione del nuovo Ministero ha subito, non ostante la lena con cui l'on. Nitti da due giorni lavora alla risoluzione della crisi, un breve ritardo dovuto anzitutto alla resistenza trovata nell'on. Luzzatti ad accettare di far parte della nuova combinazione. L'ex-presidente del Consiglio confermò ancora iersera al Re con cui ebbe un lungo colloquio da noi segnalato nelle nostre ultime edizioni, il proposito di restare estraneo alla combinazione Nitti e non sono valse le premurose insistenze di numerosi amici a farlo recedere dal suo proposito. Come è noto all'on. Luzzatti era stata offerta la delegazione finanziaria a Parigi e il portafoglio del Tesoro.

Altro ostacolo ha incontrato l'on. Nitti nel proposito dell'on. Bonomi di allontanarsi dal Ministero dei Lavori Pubblici in obbedienza dell'ordine del giorno votato dall'Unione socialista.

Infine vi sono state le lunghe e laboriose trattative corse con il «Fascio» e con i cattolici. Delle prime e del loro esito diciamo a parte. Le trattative con i cattolici hanno approdato a un accordo sulla base della eliminazione dal sottoportafoglio degli Interni di qualche figura troppo rappresentativa dell'anticlericalismo. Secondo le ultime notizie, dei cattolici entrerebbero l'on. Cesare Nava che fu già Sottosegretario alle armi e munizioni e che avrebbe la direzione del Ministero delle Finanze o qualche altro incarico, e l'on. Micheli relatore del disegno di legge per la riforma elettorale al quale verrebbe affidato un Sottosegretariato.

L'on. Nitti fedele al concetto da lui espresso molte volte ridurrà il numero dei Ministeri sopprimendo quelli degli approvvigionamenti e delle pensioni. Era anche suo proposito di sopprimere il Ministero delle Terre Liberate trasformandolo in un Commissariato residente a Venezia. Ma una Commissione di deputati veneti da lui ricevuta iersera lo ha dissuaso da questo proposito facendogli notare l'opportunità e l'utilità per le terre redente di conservare ancora il Ministero relativo che sarà retto anche in séguito molto probabilmente dall'onorevole Fradeletto.

A Montecitorio era oggi oggetto di commenti e di critiche, che noi riferiamo per completare la cronaca della crisi, l'atteggiamento assunto da certi organi di stampa notoriamente amici di alcuni uomini del Ministero dimissionario che, oltre a muovere critiche e ad esporre dubbi intorno al Ministero in formazione, tentano di svalutare la nuova nostra Delegazione al Congresso di Parigi dipingendola come più disposta a transazioni e a rinunzie di quella cessata. Ciò è in opposizione alle origini della crisi attuale che riguarda, come abbiamo osservato nei giorni scorsi, la politica estera oltre che quella interna e contraddice anche all'interpretazione che della crisi stessa ha dato la stampa e l'opinione pubblica straniera. Si insisteva a questo proposito sul danno che da questo atteggiamento potrebbe derivare alla nostra politica estera e al Paese nel cui nome quegli organi dicono di parlare. La gravità e delicatezza del momento rende più che opportuno necessario che i nostri nuovi Delegati — uomini di patriottismo e di autorità non inferiore agli altri — siano accompagnati e seguiti a Parigi dalla fiducia di tutti gli italiani.

Molto probabilmente in serata saranno pubblicati il decreto di incarico e la lista ufficiale del nuovo Ministero.

mentare al quale chiediamo le ragioni del ritardo nella soluzione definitiva.

— Non ancora eliminate alcune difficoltà, sia di persone, sia di gruppi. L'on. Tittoni insiste per l'adesione del «Fascio» e non è neppure definita l'assegnazione di alcuni portafogli e specialmente quelli delle Finanze, del Tesoro, dell'Istruzione e delle Poste.

— Ma l'on. Tittoni accetta senza l'adesione del «Fascio»?

— Ogni ipotesi può essere azzardata, ma credo di sì, purchè il sen. Scialoia che è un autorevole figura del «Fascio» accetti di far parte della Delegazione di Parigi.

— E per gli altri dicasteri?

— Non è ancora certo che l'on. Tedesco assuma quello del Tesoro, potendo anche darsi che vada alle Finanze; ma la sua partecipazione al Ministero è certa.

Per il portafoglio delle Poste si è fatto il nome dell'on. Falcioni, ma questi non l'ha accettato, desiderando un altro Ministero già impegnato. Dell'on. Falcioni si è anche parlato come probabile ministro dell'Istruzione, ma la scelta sembra cada certamente sull'on. Torre. L'onorevole Chimienti assumerà le Poste. Si parla anche dell'on. Stoppato alle Terre Liberate se non sembrerà più opportuno non fare mutamento di titolare in questo dicastero.

Nel pomeriggio l'on. Nitti ha ricevuto prima l'on. Rava, ciò che ha fatto correr la voce, dopo smentita, dell'ingresso del deputato di Ravenna nel Ministero. Si è recato poco dopo all'*Hôtel Bristol* l'on. Schanzer, il quale ne è uscito poco dopo per recarsi alla Camera, donde ha fatto ritorno con l'on. Da Como. Successivamente l'on. Nitti ha veduto gli on. Visocchi, Tedesco, La Pegna, Morisani, Finocchiaro e Chimienti.

Alle ore 18 l'on. Nitti ha avuto a colloquio il Capo dello Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Thaon de Revel; e poco dopo ha parlato con l'on. Nitti anche il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Diaz.

Si ritiene che questi colloqui abbiano avuto relazione con la scelta dei due Ministri militari, sulla quale fino a stasera rimane ancora qualche incertezza.

Nitti e Tittoni dal Re

Alle 15.45 il Re è giunto da Villa Ada al Quirinale.

Alle 16 precise è giunto l'on. Nitti e pochi minuti dopo il senatore Tittoni. I due eminenti parlamentari hanno riferito al Re lo stato del lavoro per la composizione del nuovo Ministero.

Il colloquio è durato circa un'ora. Gli on. Nitti e Tittoni sono usciti dal Quirinale alle ore 17.

Il "Fascio,, e l'on. Nitti

L'on. Nitti fece ieri invitare il direttorio del «Fascio» — si dice a mezzo dell'on. Visocchi — a recarsi da lui per conferire in merito alla soluzione della crisi.

Il «Fascio» nell'adunanza della mattina aveva, com'è noto, votato un ordine del giorno contrario alla partecipazione al Gabinetto dell'on. Nitti. Questi ritenne pertanto opportuno di avere un abboccamento col direttorio del Gruppo, ma il colloquio avvenuto tra l'on. Nitti e gli on. Arlotta, Celesia, Raimondo, Pietravalle, Di Cesarò, Sarrocchi e De Viti non fu conclusivo. Alcuni rappresentanti del direttorio, tra i quali l'onorevole Raimondo, ritornando a Montecitorio dissero che l'accordo non si era raggiunto e che il «Fascio» manteneva il proprio punto di vista, contrario cioè ad entrare nel nuovo Ministero. L'onorevole Nitti si dichiarò libero di qualsiasi impegno con gruppi e persone ed assicurò che includerebbe nel proprio programma la riforma elettorale e che intenderebbe tenere aperta la Camera quanto più è possibile.

— Bisognerebbe finirla — diceva iersera l'on. Raimondo ad un gruppo di giornalisti — col sistema secondo cui ogni Ministero arriva alla Camera con... l'unanimità o quasi e se ne va... con l'unanimità o quasi...

— Il «Fascio» voterà contro?

— Il «Fascio» si riserva di precisare la propria azione quando sarà in grado di giudicare degli uomini e dell'opera del nuovo Ministero. E il deputato di S. Remo se ne andò, salutando con un sorriso amabile...

Ma le trattative tra l'on. Nitti e il «Fascio» non si arrestarono. Anche stamane all'«Hôtel Bristol» si parlava con insistenza d'una ripresa di conversazioni amichevoli.

Si diceva che l'on. Nitti aveva insistito nell'offrire ad alcuni *leaders* del «Fascio» di far parte del Ministero; e si diceva anche che nel rifiuto di iersera non tutti gli aderenti al «Fascio» si erano trovati d'accordo. Alcuni invece si manifestavano favorevoli a consentire una propria rappresentanza nel Gabinetto, specialmente dopo che il senatore Scialoia aveva aderito a far parte della Delegazione di Parigi.

Ma, contro quest'ultima tesi, è prevalsa quella dell'opposizione, riconfermata in una nuova riunione tenuta tra le 10 e le 12 a Montecitorio.

In questa adunanza è stato votato un ordine del giorno col quale il «Fascio» dichiara che, pur consentendo che il senatore Scialoia accetti di far parte della Delegazione di Parigi per la tutela degli interessi del paese, questa accettazione non implica la fiducia del «Fascio» nel Gabinetto Nitti.

Il «Fascio» ha deliberato di passare all'opposizione.

* * *

L'on. Tommaso Mosca ci scrive che, contrariamente a quanto è stato pubblicato, ieri sera, egli non ha firmato l'ordine del giorno del Fascio parlamentare, del quale non fa parte.

Il nuovo ministero

Presidenza ed Interni: **NITTI**
Esteri: **TITTONI**
Colonie: **LUIGI ROSSI**.
Tesoro: **SCHANZER**.
Finanze: **TEDESCO**.
Grazia e Giustizia: **MORTARA**
Guerra: **gen. ALBRICCI**
Marina: **DEL BONO** o **ORSINI**.
Agricoltura: **VISOCCHI**
Industria: **DANTE FERRARIS**
Lavori Pubblici: **PANTANO**
Pubblica Istruzione: **TORRE**.
Poste: **CHIMIENTI**.
Trasporti: **DE VITO**
Terre liberate: **FRADELETTO** o **CESARE NAVA**.
Pensioni: **DA COMO**.

I sottosegretari

Ecco una lista dei nuovi Sottosegretari secondo le più accreditate designazioni:

Interno: DE NICOLA.
Esteri: THEODOLI (?)
Grazia e Giustizia: LA PEGNA.
Tesoro: ANCONA.
Finanze: PERRONE.
Istruzione: FINOCCHIARO-APRILE.
Agricoltura: GUGLIELMI o CERMENATI.
Istruzione: PORZIO.
Poste: MASCIANTONIO.
Terre Liberate: PIETRIBONI.

I Sottosegretari per la Guerra e la Marina sono ancora incerti.

Altri nomi che si fanno come probabili sottosegretari sono quelli degli onorevoli Gallenga, Rodinò e Artom.

La giornata dell'on. Nitti

Anche oggi giornata laboriosa. Alle 8 l'on. Nitti, che si è alzato da qualche ora, ha già ricevuto varii colleghi ed amici.

L'on. Nitti conferisce col sen. Tommaso Tittoni, poi con l'on. Schanzer, con l'on. Salvatore Orlando, con l'on. Cesare Nava. Questi attira subito l'attenzione, perchè era incerta fino a stamane l'adesione dei cattolici ma sebbene l'on. Nava si mostri riluttante a confermarlo, pure tutti intuiscono che egli è uno dei nuovi Ministri.

L'on. Ciraolo si reca a salutare l'onorevole Nitti presso il quale è anche il comm. Alberto Beneduce. Ecco frattanto due Sottosegretari molto quotati: gli on. Finocchiaro e La Pegna. Si dice intanto che l'on. De Nicola consenta ad accettare il Sottosegretariato dell'Interno. Passa intanto un autorevole parla-

Le impressioni all'estero

L'on. Sonnino resta a Parigi

PARIGI, 22.

Nelle sfere politiche francesi si segue con attento interessamento lo svolgimento della crisi italiana. Alla sede della nostra Delegazione i giornalisti vanno a cercare informazioni oppure il modo e la direttiva per comentare le scarse notizie pubblicate dai giornali locali. E' superfluo dire che alla sede della nostra Delegazione si attende ansiosamente di conoscere la soluzione della crisi.

Molti credevano che l'on. Sonnino fosse sul punto di partire. Mi consta invece che rimarrà a Parigi, non solo finchè il nuovo Ministero sia formato, ma anche finchè il nuovo Ministro, che lo sostituirà, sarà giunto a Parigi, per ricevere la consegna dei documenti relativi alla politica che il Ministero degli Esteri ha svolto durante gli ultimi cinque anni.

Commenti francesi

I commenti alla nostra crisi hanno più carattere di curiosità che un valore di giudizio positivo. Ecco l'*Homme Libre*, che reca nella testata il nome di Clemenceau, suo fondatore, al quale pare che la pace sia sulla buona strada, non solo in virtù della crisi tedesca, ma anche della crisi italiana. La Camera italiana — secondo l'*Homme Libre* — avrebbe inteso sopratutto di fare giustizia dell'intransigenza di Sonnino ed incoraggiare le formule transazionali «che s'impongono». Il giornale spera che, comunque, l'Italia saprà mantenere bene stretti vincoli cogli alleati.

L'*Oeuvre* vede, nel rovesciamento di Orlando, una crisi di dispetto contro gli alleati. Non potendo buttare giù Wilson, Clemenceau e Loyd George, gli italiani hanno buttato giù Orlando, e il giornale ammette che non hanno avuto tutti i torti. La Francia deve capire il monito della crisi italiana iniziare finalmente una sua politica italiana

Commenti inglesi

LONDRA, 21.

In un importante articolo di fondo sulle dimissioni dell'on. Orlando, il *Daily Chronicle* attira l'attenzione dell'opinione pubblica inglese sul suo significato per gli alleati, dovuto al fatto indubbio che il trattamento fatto all'Italia alla Conferenza della pace ha precipitato la crisi. Il giornale, dopo aver ricordato i sacrifici sopportati dall'Italia, inferiori proporzionalmente solo a quelli della Francia, le sofferenze della popolazione civile italiana superiori a quelle delle altre nazioni, e che durano ancora, dice che gli avvenimenti di questa primavera sono stati per il popolo italiano una crudele delusione, seguita da un inverno di patimenti, alleviati appena dalla coscienza della vittoria e dalla speranza che i suoi frutti sarebbero stati garantiti da alleati sinceri e riconoscenti. Ora Wilson ha avuto la sua lega, la Francia la sua Alsazia-Lorena e il carbone della Sarre, la Gran Bretagna ha spazzato via la flotta tedesca dai mari e le colonie tedesche dalla carta geografica, il Giappone ha la sua Shantung; mentre gli interessi dell'Italia sono ancora nella incertezza e soggetti ad una fiera opposizione.

Uno di questi interessi, quello dell'Adriatico, è stato trattato dal Presidente Wilson in modo tale da menomare la posizione dell'Italia come grande potenza; e la questione di Fiume è stata trascinata, non per mancanza della amichevole mediazione della Francia e dell'Inghilterra, ma perchè, si dice, il presidente Wilson non intende forzare l'atteggiamento dei jugoslavi, che consiste nel rifiuto di accettare un compromesso.

Non bisogna soltanto pensare ai mesi, ma anche agli anni avvenire. La grande opera di consolidamento dell'amicizia anglo-franco-italiana deve essere gettata inutilmente all'indomani della guerra? Noi confidiamo di no. Ma se vogliamo sfuggire a questo disastro, molte cose debbono essere fatte differentemente a Parigi. Deve esservi uno spirito molto diverso da quello dal quale è nato il progetto di una nuova triplice alleanza difensiva tra Francia, Inghilterra ed America, senza neppure prendersi il disturbo di chiedere all'Italia se le interessava di parteciparvi.

Ecco quello che scrive il *Times*: «La caduta del gabinetto Orlando è un evento importante per l'Italia come per i suoi alleati; e le sue cause profonde richiedono analisi e spiegazioni che non potranno esser date se non quando la presente turbata situazione della quale sono nello stesso tempo sintomo e ragione, sarà meglio chiarita. Ma non c'è alcuna ragione per dubitare della oculatezza di giudizio del nostro corrispondente da Roma che attribuisce la crisi al fallimento della azione della delegazione italiana alla Conferenza della pace. Come sia grande questo fallimento il popolo italiano non ha avuto ancora adeguati mezzi per giudicare, come neppure hanno potuto averla gli altri popoli alleati. Il popolo italiano è stato tenuto sventuratamente nella ignoranza della reale azione dei suoi delegati; peggio ancora, esso è stato deliberatamente ingannato, sia a suo riguardo come a riguardo dei popoli alleati. E' estremamente significante che l'on. Orlando, sulle spalle del quale sta un grave peso di responsabilità, per quanto non così grave come quella che sta sulle spalle di altri delegati, sia stato sconfitto sul suo rifiuto di fornire pubblicamente quelle informazioni alle quali un popolo democratico ha diritto. Speriamo che la crisi potrà essere risolta in modo da non impedire all'Italia di prender parte ai lavori finali della Conferenza per la conclusione della pace. Noi speriamo pure che la domanda per la pubblicità sia ora accolta e che riceva piena soddisfazione. Solo con tale mezzo sarà possibile alla Nazione italiana affrontare la situazione nella quale è stata posta dai suoi delegati e uscire da una atmosfera di malintesi che per così lungo tempo hanno oscurato le sue relazioni con gli alleati.

Articoli da colli torti come questo del Times abbisognano solo di poche parole di commento.

Giuocando poveramente sul fatto che il Ministero è caduto sul rifiuto di intavolare una pubblica discussione su quanto s'è svolto a Parigi, l'ipocrisia steediana si sforza di far credere ai suoi lettori che il significato della nostra crisi sia di deplorazione per il governo che avrebbe tenuto all'oscuro e ingannato il paese sulla reale legittimità delle rivendicazioni così energicamente sostenute fino all'ultimo, e ancora incompromesse. Il paese ora si sarebbe improvvisamente rinsavito, e avrebbe quindi mandato all'aria la «fallita» delegazione, e con essa — a tutto beneficio del signor Trumbic — le sacre rivendicazioni italiane, il patto di Londra, ecc.....

Sarebbe invero assai comodo per il Times, se così fosse. Soltanto che osiamo dubitare di quella «oculatezza di giudizi» che l'organo steediano così generosamente attribuisce al suo corrispondente... Sui quali giudizi ci pare inutile addentrarci, se non — al più — per fare osservare al Times che il nostro pubblico, nonchè esser tenuto all'oscuro, è perfettamente al corrente di tante cose, come ad esempio del come, perchè, e dove sia andata a finire la famosa libertà dei mari, e di un'infinità di altri bei propositi d'un tempo, sui quali, per amore di pace, per senno e senso politico di alleanza — che il Times da un pezzo sembra avere smarrito — i giornali italiani hanno creduto di mantenere un pietoso silenzio, moderando e frenando i più legittimi impulsi della pubblica opinione.

La morale non di una favola

Il collega Luigi Campolonghi, in un lungo telegramma al *Messaggero*, rifaceva ieri la storia del cosidetto progetto Tardieu, precisando alcuni fatti ed aggiungendo particolari di indubbia importanza.

Trattandosi di questione estremamente delicata, crediamo opportuno riprodurre qui le sue precise parole:

«Si badi bene, comincia il Campolonghi, che io giungo a queste conclusioni non seguendo il filo di un ragionamento astratto, ma seguendo, mentalmente, il corso degli avvenimenti politici fra il 29 aprile e il 26 maggio; avvenimenti che mi riservo di pubblicare a suo tempo. Per ora basterà dire che il 29 maggio il Tardieu iniziò il suo tentativo conciliatore in tre colloqui con uno dei nostri rappresentanti (il Crespi), colloqui ai quali assistettero anche i due Ministri francesi Loucher e Clemenceau.

Il primo di questi colloqui, alle 3 pomeridiane, fu dedicato, per dire così, agli approcci; nel secondo, alle 7, si stabilì la posizione assunta fino a quel momento dagli americani così di fronte al patto di Londra come di fronte alle rivendicazioni supplementari italiane; nel terzo, alle ore 10 di sera, il Tardieu produsse il suo famoso progetto.

E' interessante precisare scrupolosamente quale fosse il pensiero degli americani il 27 maggio per metterlo poi a raffronto col pensiero degli stessi americani il 7 di giugno.

Il 27 di maggio gli americani erano disposti ad accettare le clausole del Patto di Londra, che concedono all'Italia il Tirolo, il Trentino, Gorizia e Gradisca limitando invece le nostre rivendicazioni sull'Istria fino all'est di Montemaggiore, sulla Dalmazia, a Zara ed a Sebenico ed escludendo Pago dalle isole attribuite all'Italia. Sulla clausola concernente la rappresentanza diplomatica dell'Albania centrale, gli americani erano ancora agnostici.

Quanto alle rivendicazioni italiane, non incluse nel Patto di Londra, gli americani sembravano disposti ad accettare quelle concernenti una rettifica all'est di Toblach ed una rettifica a Tarvis, ma sembravano per contro propensi a rifiutare una rettifica a Bistritza, una rettifica a Loitch Cirinitza, una rettifica in Bosnia, nonchè l'attribuzione all'Austria del triangolo di Assling attribuzione propugnata dall'Italia. Inutile aggiungere che gli americani negavano Fiume all'Italia mentre non erano opposti alle idee di considerare un protettorato italiano in Albania come possibile.

* * *

Prendendo come base queste constatazioni, il Tardieu compilò e presentò al Crespi nell'ultimo convegno del 27 maggio, il suo progetto che era esattamente questo: 1. Creazione dello Stato indipendente di Fiume sotto l'egida della Società delle Nazioni, contenuto nelle seguenti frontiere: Ad ovest da Voloska fino al nord-ovest di San Pietro, confini suggeriti dagli americani; a nord da San Piero al Monte Nevoso; ad est la linea domandata dagli italiani e l'isola di Veglia. Lo Stato avrebbe dovuto obbedire a un governo di cinque membri, di cui due italiani, uno fiumano, uno jugoslavo ed uno eletto dalla Società delle Nazioni. A Fiume avrebbe dovuto essere assicurata l'autonomia municipale secondo lo statuto di Maria Teresa, il porto di Fiume libero, gli abitanti del nuovo Stato esenti da ogni obbligo militare. Fra quindici anni si sarebbe dovuto procedere a un plebiscito comune per comune.

2. Zara e Sebenico avrebbero dovuto essere italiane. Per il resto della Dalmazia essa avrebbe dovuto essere attribuita agli jugoslavi procedendo a neutralizzazioni.

3. Tutte le isole verranno concesse all'Italia salvo Pago.

4. L'Italia avrebbe dovuto avere un mandato in Albania dove sarebbe costruita una strada ferrata con capitale italiano per il 40 per cento e jugoslavo per il 40 per cento e misto il 20 per cento.

5. A Tarvis e nel territorio di Bristitza si sarebbero dovute fare le rettifiche domandate dall'Italia.

6. Per la riparazione della flotta mercantile austriaca si sarebbero dovuti seguire i metodi proposti dall'Italia.

7. Il triangolo di Assling sarebbe stato assegnato all'Austria.

Tale il progetto Tardieu nella sua assoluta esattezza. Le sue clausole o direttamente o grazie alle loro conseguenze avrebbero sottratto al dominio straniero i 285 mila croati di Dalmazia, i 75 mila slavi dello Stato di Fiume, i 70 mila slavi di Premuda, i 25 mila slavi di Parenzo, dipendendo le sorti degli 80 mila slavi di Klagenfurth dall'esito di un prossimo plebiscito; in tutto 585 mila slavi liberati.

Il 28 maggio il progetto fu presentato al Clemenceau, al Lloyd George ed al Wilson. I primi due lo accettarono nella sua integrità; il Wilson lo accettò con qualche riserva di secondarissima importanza. Tutti e tre autorizzarono il Tardieu a presentarlo alla parte interessata ma a patto che l'Italia avesse preventivamente dichiarato di riceverlo. Con questo atto, essi s'impegnavano ove l'Italia lo avesse, dopo ricevuto, accettato, di farlo accettare dagli jugoslavi.

Il progetto fu spedito il 28 stesso. Il 29 gli jugoslavi dichiaravano di esser pronti a non respingere la soluzione per Fiume, sebbene non rispondente ai loro desideri; ma di rifiutare in blocco il resto del progetto. L'on. Orlando dichiarò di esser pronto in massima ad accettare il progetto, salvo a introdurvi praticamente qualche emendamento, inteso specialmente a sviluppare, nel senso italiano, le garanzie di ordine nazionale, aggiungendo che, ad ogni modo, egli intendeva di considerarlo come suscettibile di ampliazioni ma non suscettibile in riduzione.

Allora entrò in iscena il Wilson. Il fatto che il Presidente degli Stati Uniti cominciò a discutere con gli jugoslavi condusse qualcuno a credere che questi avessero presentato un controprogetto o che quegli non si fosse impegnato col Tardieu. La verità è che il Tardieu ritenne sempre il Wilson impegnato a far accettare il suo progetto dagli jugoslavi o con la persuasione, come in realtà tentò, o con la sua autorità come invece non volle fare. La verità è inoltre che gli jugoslavi non presentarono un controprogetto ma che questo controprogetto uscì dalle loro discussioni col Wilson.

E così accadde che il Wilson invece di esercitare come aveva promesso la dovuta pressione sugli jugoslavi per far loro accettare il progetto Tardieu, si lasciò convincere dagli jugoslavi stessi a riaprire il dibattito con gli italiani sulle basi di un progetto che non era e non è più quello del Tardieu. Questo progetto che fu presentato ai nostri Delegati verso i primi del corrente mese ammette, fra l'altro, la costituzione dello Stato di Fiume, ma prevede dopo cinque anni un plebiscito globale e non per comuni: fa di Zara città un altro Staterello diplomatico rappresentato all'estero dall'Italia ma politicamente amministrato dalla Società delle Nazioni; concede agli jugoslavi tutto il resto della Dalmazia compresi i distretti di Zara e di Sebenico e non lascia a noi che qualche isola del gruppo di Lussin e di Lissa.

Confrontino i lettori la posizione che gli americani avevano assunto prima del 26 di fronte ai nostri problemi con quella assunta da essi dopo il primo di giugno e ne traggano la morale.»

Ora, quale è la morale a cui accenna il Campolonghi, che noi dovremmo trarre da questa sua narrativa?

Assai semplice; e cioè che gli americani e il Presidente Wilson seguirono, in questo tentativo di conciliazione, una politica incerta, anzi ambigua e incoerente, alla quale si deve esclusivamente il naufragio del progetto, che i nostri due alleati avevano formulato, e che si sforzavano amichevolmente e lealmente di condurre in porto.

Ora io sono spiacente di dovere dire che la storia dei fatti, così presentata, non corrisponde alla intera realtà, con la conseguenza che la morale che se ne deve trarre è ben diversa. Non corrisponde alla realtà non perchè gli elementi raccolti dal collega Campolonghi non siano veri ognuno per se stesso, ma perchè, come vedremo subito, sono incompleti; con l'effetto di aver fatto scorgere a lui, ed averlo indotto a presentare in perfetta buona fede al pubblico, la faccia delle cose sotto una luce che può convenire ad altri, ma non alla verità e non a noi; se primo nostro interesse è di saperci rendere conto esatto della realtà delle cose, per metterci in condizione di muoverci sicuramente in mezzo ad esse.

La versione del Campolonghi aggrava le responsabilità del Presidente Wilson e degli americani in questa faccenda, mentre assolve completamente, anzi dà una corona di merito, ai due nostri alleati.

Ora, per quanto riguarda il Presidente Wilson, io pure non intendendo di attenuare menomamente le responsabilità sue, devo dichiarare che, da fonte ineccepibile, a me consta che il Wilson accettò, sì, il progetto Tardieu, ma come *base di discussione*; e che quasi immediatamente dopo egli dichiarò apertamente, senza ambagi e senza lasciare in proposito nessun adito a malintesi, che egli s'impegnava a cercare di persuaderne agli jugoslavi l'accettazione; ma che qualora essi l'avessero respinto, egli non avrebbe mai potuto imporlo loro. Il torto del Presidente Wilson in questo affare, è di non essersi reso conto che l'accettare un progetto come «base di discussione», implica necessariamente un impegno, sia pure non preciso e definitivo, per la sostanza di questo progetto; e che se egli non si sentiva il diritto di fare una imposizione agli jugoslavi, — immemore in ciò di altre imposizioni fatte ad altri, — doveva però fermarsi a quel punto, dichiarare la sua impotenza, e non falsare la situazione diplomatica con la presentazione di controproposte, il cui effetto era di distruggere presso che totalmente il progetto, a cui egli aveva data, in un primo tempo, la sua, sia pure non definitiva, adesione. E distruggerlo al punto da peggiorare perfino, nei riguardi di Fiume, le proposte del suo famoso Messaggio; perchè in quello a Fiume era concessa la libertà, col solo obbligo della inclusione nella riunione doganale jugoslava; mentre nelle sue controproposte al progetto Tardieu, fondato specialmente sulla idea di salvaguardare il destino italiano di Fiume, la città veniva consegnata definitivamente, sia pure traverso un complicato processo, nelle mani di croati.

Ma se questi sono, verso di noi i torti di Wilson nei riguardi del progetto Tardieu, abbiamo noi forse ragione di consolazione nella condotta degli Alleati, secondo l'esposizione del Campolonghi e la morale che egli ce ne addita?

Pur troppo, niente affatto.

Perchè, pur troppo, gli Alleati, i quali indubbiamente escogitarono ed approvarono il progetto Tardieu con sentimento amichevole verso di noi, e col proposito e la speranza di risolvere il problema adriatico in modo per noi relativamente soddisfacente, non ebbero viceversa la costanza di mantenere questo loro atteggiamento sino al fondo. E peccarono per qualche cosa di più che un semplice peccato di omissione. Infatti il collega Campolonghi non sa, e sarà certamente assai sorpreso e alquanto sconcertato ad apprendere che, nel consegnare all'on. Orlando le sue controproposte, distruttive del progetto stesso, il Presidente Wilson gli dichiarava che quelle sue controproposte «erano state approvate dai nostri due colleghi», cioè da Clémenceau e da Lloyd George, che erano presenti...

Dunque i signori Clémenceau e Lloyd George, dopo avere, per mezzo di Lord Millner e del signor Tardieu, fatto elaborare il famoso progetto; dopo avere dato ad esso la loro piena approvazione ed averlo a noi presentato; qualche giorno dopo, con una larghezza di concessione e candore di adattamento che ha dell'inverosimile, approvavano egualmente le controproposte del Wilson, che di quel progetto conciliativo erano, come ha ben dimostrato il collega Campolonghi, la pura e semplice distruzione...

Al nostro collega, così più precisamente informato, lasciamo di trarre la morale della storia; morale la quale non sarà certo quella a cui egli aveva evidentemente pensato...

O. M.

CRONACA DI ROMA

I fasci di combattimento

Il Comizio

Ieri sera nella sala *Garibaldi* in piazza delle Carrette si è riunito il Fascio Romano di combattimento per udire la parola di Benito Mussolini sulla situazione politica.

Alle 21 la sala è già affollata di ex-combattenti. Notiamo parecchi mutilati. Alle 21.30 accolto da un'imponente ovazione fa il suo ingresso Benito Mussolini. Presentato dall'on. Mazzolani, egli inizia il suo discorso dichiarando che non farà della retorica ma parlerà da soldato a soldati che hanno lasciato brandelli d'anima e di carne sulle impervie balze alpine.

Fra gli applausi Mussolini conclude: mio dire accennando ai sacrosanti diritti dell'Italia che si vorrebbero conculcare e conclude: O le truppe che occupano Fiume hanno l'ordine di restare, e va bene! Ma se dovessero ricevere un telegramma al quale rispondere: «obbedisco» allora i Fiumani e noi italiani diremmo: Non obbediamo! Di fronte al nostro fermo rifiuto cadranno le carte di mano ai diplomatici e l'Italia si avvierà a quel bene che nell'animo di tutti vogliamo augurarle.

Una triplice acclamazione salutò la fine del discorso.

Prende quindi la parola il capitano Fabbri che attacca vivacemente il nuovo Gabinetto. Parlano ancora il cap. Vecchi, il ten. Dudone e il cap. Giunta rivendicando i diritti degli ex combattenti.

Fu votato un ordine del giorno che invita la Corona a scegliere i membri del Governo fuori dell'ambiente parlamentare.

La riunione si sciolse alle 22.30.

Usciti dalla sala *Garibaldi* gli ex-combattenti, oltre 500, si uniscono in corteo e al canto degli inni patriottici si recano al *Grand Hotel* per plaudire a Gabriele d'Annunzio. Il poeta, però, non è in albergo e allora i dimostranti stabiliscono di recarsi all'albergo *Bristol* per una dimostrazione di protesta contro l'on. Nitti. Ma allo sbocco di via S. Nicola da Tolentino il corteo viene affrontato da numerosi agenti e carabinieri agli ordini del magg. Cantuti e del delegato Sabatini. Avviene un po' di tafferuglio mentre s'alzano grida ostili. Vola qualche pugno. Ma poichè è passata la mezzanotte i dimostranti vedendo fallito lo scopo che si erano prefisso, si sciolgono.

* * *

Durante la giornata d'oggi e durante tutta la prossima settimana, il Consiglio Direttivo dell'U. N. U. S. e quello del Fascio di combattimento seggono in permanenza.

I soci dell'una e dell'altra Associazione sono vivamente pregati di tenersi in continuo contatto coi componenti dei Consiglio Direttivo, recandosi frequentemente alla Sede delle due Associazioni.

Il Congresso

In Campidoglio stamane si è inaugurato il Congresso dei combattenti innanzi ad una folla di adunati.

Il Sindaco ha pronunziato il seguente discorso:

« Signori!

« Nel vedervi adunati qui, su questo Campidoglio insigne, in quest'ora di suprema fierezza per la Patria; l'animo mio è preso da commozione profonda. Il mio pensiero torna invero a « quell'anno de' portenti » quando la primavera della patria fioriva su tutte le torre d'Italia, torna a quei giorni,

ultimi giorni del fiorente maggio

in cui

il popolo de' morti

surse cantando a chiedere la guerra.

« Da questo luogo augusto la voce della Patria scosse gli animi tutti, aprì le tombe dei martiri, e la volontà e la virtù d'Italia passò trionfante sull'Alpe e sul Mare. Quel grido fu il

suon de la prima italica vittoria,

che doveva rendere l'Italia agli italiani.

« In questa vostra riunione io veggo gli artefici del grande evento, onde mi sento compreso di ammirazione e di gratitudine. Oggi la luce del Campidoglio risplende di tutto il suo fulgore immortale e per voi illumina il simbolo della vittoria.

Napoleone lasciò scritto che la prima delle virtù è la devozione alla Patria; ma la Patria — diceva Mazzini — non è il territorio soltanto; la Patria è l'idea; è il pensiero di amore, è il senso di comunione che stringe in uno tutti i figli. Questo nobilissimo sentimento di solidarietà, civile ed umana da nessuno più che da voi fu profondamente sentito; da voi che sui gloriosi campi di battaglia ad esso sacrificaste il vigore della vostra giovinezza, i vostri affetti, le speranze radiose dell'avvenire.

« Se la Patria è una continua rinunzia dell'amore di sè, questa rinunzia voi scriveste a caratteri d'oro sul Carso sanguinoso, di cui spezzaste le insidie della natura e dell'arte; scriveste sul Grappa immortale, dove la vostra tenacia fu più salda delle rupi che difendeste; scriveste soprattutto a Vittorio Veneto che

urlanti vide e ruinanti in fuga

i frantumati battaglioni austriaci; e sovra loro « nembi di ferro » e « i canti della vittoria! »

« Ah! in quell'ora così fulgente della nostra storia, la visione del biondo poeta mi parve di scorgere sul Gianicolo: ai piedi del monumento dell'Eroe, e la voce di Lui spargersi di terra in terra su tutta la Penisola. I vespri d'Italia da Lui vaticinati suonavano le loro squille inesorabili e fatali.

« Se il dovere nasce con la vita e termina con la morte i nostri campi di battaglia dicono quanto nobilmente la gioventù italiana abbia compiuto il proprio dovere. Sulla tomba dei caduti fiorisce immortale l'alloro e le vostre ferite gloriose additano, voi, superstiti, alla riconoscenza della Patria.

« Ma adunandovi qui per discutere dei vostri interessi ricordatevi che altri doveri vi attendono.

« Scopo della guerra — dicea Montesquieu — è la vittoria: scopo della vittoria è la conservazione. Voi combatteste per conquistare all'Italia la sicurezza dei suoi confini e del suo mare, combatteste per rendere la Patria più forte, più grande. Questa legge segnaste col sangue. Spetta a voi dunque il compito di serbare la vostra conquista intangibile e immacolata, per la fusione degli spiriti e delle volontà, pura ad ogni egoismo che possa offuscarla o comprometterla.

« La patria che voi faceste grande col valore delle armi, dovete conservare grande nelle sorti della pace. Nelle veglie delle trincee la fulgida di eterna bellezza e civile benessere; sognaste le vostre case allietate di affetti cari e di provvidenze benefiche; sognaste un'umanità affratellata dalla concordia e dall'amore. Che il vostro sogno si compia per virtù del lavoro, come il sogno dei nostri martiri si compì per il vostro eroismo! E l'Italia di domani sarà l'Italia dei suoi giorni migliori, nello splendore della sua storia e delle sue glorie immortali ».

(Applausi prolungati).

Subito dopo aver porto il saluto augurale al Congresso, il Sindaco Apolloni ha dovuto allontanarsi dovendo partecipare all'importante riunione nella quale si dovevano discutere importantissimi interessi cittadini.

Segue il presidente dell'Associazione Romana prof. Giovanni Cuccio il quale si ri-volge ai compagni di trincea adunati in questo storico colle da cui uscirà un nuovo grido di coloro cui il lungo travaglio della guerra temprò a più ardui cimenti, maturò la coscienza degli alti doveri nella crisi angosciosa che il Paese attraversa.

Prende quindi la parola il presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti Fabio Luzzatto il quale pronunzia un lungo discorso per illustrare il programma dell'Associazione e del Congresso.

Vivamente acclamato si leva a parlare il capitano Dall'Ara, il quale reca il saluto dei mutilati che, deboli e bisognosi di un'assistenza particolare, contano nella solidarietà dell'Associazione dei combattenti.

Esamina, rilevandone le manchevolezze, i provvedimenti emanati dal Governo in favore dei combattenti ed accenna al programma avvenire delle due associazioni che hanno comuni molti problemi.

Termina auspicando al progresso sociale, alla società del lavoro, agli ideali di Mazzini per la graduale realizzazione di una più stretta solidarietà e fraternità umana.

Segue il capitano Giunta, il quale presenta un ordine del giorno che riassume il programma dei combattenti.

Nello studio di Cesare Maccari

Michele De Benedetti ha illustrato iersera, con molta sobrietà ed efficacia, l'opera artistica di Cesare Maccari, in quello studio di piazza Sallustiana ampio, luminoso, dove, per l'occasione, la pietà della famiglia aveva raccolto i cartoni e i bozzetti delle opere di lui, più significative.

Nato a Siena nel 1840, cresciuto alla scuola di Luigi Mussini, venne a Roma nel 1867 dove, pure rimanendo entro l'orbita della pittura tradizionale, ancora salda nella città eterna, seppe affermare doti spiccatamente personali, che dovevano avere la loro piena esplicazione negli *affreschi del Senato* e più, per non accennare che alle opere massime, in quelli così lieti, vari, profondi della *Cupola di Loreto*. Se nella pittura del Maccari mancavano gli impeti che conquistano, vi è però quella pacata serenità che è indice indubbio di volontà e di ingegno. Lo sceltissimo pubblico, applaudito l'oratore, si è trattenuto ad ammirare i lavori esposti commentandoli animatamente.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per domani, lunedì 23, alle ore 17.

L'opera dell'Ente autonomo

Iersera pubblicammo la lettera di un assiduo sulla quale sostanzialmente si diceva che l'Ente autonomo dei consumi minacciava chiunque volesse vendere al disotto del calmiere. Passammo la domanda all'Ente autonomo e l'Ente smentisce nel modo più categorico questa affermazione. Infatti risulta che mai avvennero queste minaccie e che lo stesso Ente vende al disotto del calmiere, ad esempio il tonno, il cui prezzo di calmiere è otto lire ed è venduto invece a L. 5.50; il parmigiano venduto a L. 7 invece di L. 7.80 ed altro. L'opera dell'Ente poi come intermediario fra produttori e consumatori, non solo in linea generale, ma anche per ciò che si riferisce agli abbacchi, a cui alludeva la lettera, si è svolta sempre per ottenere il minor costo possibile dei generi.

* * *

Riceviamo:

« Non per il signor Ruggerini, ma solo perchè la stampa ha creduto di raccogliere l'accusa e perchè l'opinione pubblica possa essere completamente tranquillizzata, meglio di quanto non potrebbe farlo una nostra dettagliatissima relazione, rendiamo noto che ci siamo rivolti al signor Prefetto e all'onorevole sindaco invocando l'intervento di una commissione la quale inquisisca sull'operato della Cooperativa; rendiamo noto di aver pregato l'Autorità perchè voglia chiamare a far parte della commissione i rappresentanti di tutta la stampa cittadina.

Dal nostro operato chiaro apparirà che la cittadinanza solo per noi, ci sia permesso dirlo una volta almeno, ha potuto aver sempre la carne di abbacchio ad un prezzo equo per i tempi correnti, mentre prima che la cooperativa esistesse la pagava 14, 15 e 16 lire al chilo.

Il presidente: A. Ruggeri ».

L'inaugurazione del sottocomitato "Dante Alighieri"

Una simpatica cerimonia ha avuto luogo all'Istituto Tecnico di Roma in occasione dell'inaugurazione del sotto comitato studentesco della « Dante Alighieri ».

Erano presenti il Presidente dell'Istituto prof. Canti e tutti gli insegnanti e gli alunni; il presidente della « Dante » on. Rava, il segretario prof. Marotta e i consiglieri Albano, Gamond, Benso Rossi, Cioffi, Falco, Cagli.

Ha pronunziato un breve discorso il preside Canti, reduce da Trieste, esaltando la virtù e l'eroismo dei soldati.

Ha preso quindi la parola l'on. Rava il quale, dopo avere ringraziato il prof. Malgeri, promotore del sotto comitato, il preside Canti, le alunne e gli alunni che si sono iscritti numerosi nelle file della « Dante », traccia con rapida sintesi la storia della Società, illustrando con nobili e fervide parole l'opera compiuta per difendere l'italianità del Trentino, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, contro la quale l'Austria accaniva con ogni mezzo più iniquo e perverso. Egli ha rivendicato ancora una volta il carattere italiano di quelle regioni tutte: per la lingua, per le tradizioni, per il sentimento, per la storia, per i monumenti e per l'arte.

Aggiunge come l'opera della Dante si sia anche svolta con particolare sollecitudine in favore degli emigranti nel bacino del Mediterraneo e oltre oceano, con istituzioni scolastiche e con biblioteche, per mantenere in essi vivo e inalterabile il ricordo e l'affetto per la madre patria.

Nel Medioevo l'Italia, con le repubbliche di Firenze e di Venezia, diede esempio mirabile della felice e fortunata collaborazione delle classi sociali per il benessere e la prosperità della Patria, oggi dobbiamo tutti collaborare, i giovani più degli altri, ai nuovi ordinamenti con cui si attuano forme superiori di civiltà che renderanno il nome dell'Italia più ben viso e più rispettato, e daranno agli italiani di oltre confine e a quelli emigrati maggior diritto di andare fieri della loro stirpe e della loro nazionalità.

Il magnifico discorso dell'on. Rava è stato coronato da vivi e prolungati applausi.

Indi la signorina Clara Tricoli, studente dell'Istituto, ha detto poche parole piene di sentimento e di poesia e offre a nome dei colleghi all'on. Rava un bel mazzo di fiori avvolto in un nastro tricolore.

Lungo i corridoi e all'uscita dell'Istituto gli studenti hanno improvvisato all'on. Rava una simpatica dimostrazione di affetto.

Miracoli?

Sì, se ne fanno ancora nel prezzo di certi tessuti.

Abbiamo infatti veduto presso la Soc. Coop. Ital. Fratellanza Sarti stoffe estive da L. 16.50 e L. 29.— al metro, doppia altezza, a righe, disegno di gran moda.

Pensando che su tali prezzi si gode anche un forte dividendo a fine d'anno, conviene correre subito in via Uffici del Vicario 5; o in via Cavour 43-45; o in via Borgo Nuovo 13 per non perdere la buona occasione.

Il Congresso dei pensionati

Stamane alla Sala Taglioni ha avuto luogo l'annunziato Congresso dei pensionati dello Stato e delle Pubbliche amministrazioni.

La vasta sala è completa in ogni ordine di posti: sono anche presenti senatori e deputati fra i quali gli on. Cocco-Ortu, Marazzi, Falcioni, Gambarotta, Vinai, Lombardi, Dentice, Bovetti, Bouvier, Pacetti, Rellini, Bianchi Vincenzo, Rossi Gaetano, Mondello, Adinolfi, Auteri Berretta, Delle Piane, Giulio Casalini, Rubilli, Sandrini, Di Giovanni, Gaudenzi, Pallastrelli, l'avv. Giuseppe Montemurri segretario generale del Sindacato del Pubblico impiego.

Assume la presidenza il cav. Minneci, che spiega con un applaudito discorso le ragioni del Congresso.

L'on. Nicola Lombardi premette che egli e i suoi colleghi saranno concordi nel domandare al governo la pronta soluzione del problema dei pensionati, che s'impone da vari punti di vista, ma non si fa soverchie illusioni circa il risultato pratico e positivo dell'azione parlamentare se questa non è seguita dall'azione parallela d'altri organismi già formati e che s'impongono per la loro combattività e compattezza. L'oratore, che ha già conquistato l'attenzione e la simpatia dell'uditorio, fa una precisa esposizione dell'attuale momento storico per concludere che anche i pensionati debbono partecipare all'attuale svolgersi degli avvenimenti per vedere realizzati i loro legittimi desiderata. Chiude portando il saluto delle società pensionati della Calabria, la quale saprà anch'essa partecipare a questo periodo di rinnovamento civile ed economico della nostra nazione. La chiusa del vibrante discorso dell'on. Lombardi è accolta da fragorosi applausi; i congressisti in piedi gridano: *Viva la Calabria!*

Ha quindi la parola l'on. Gambarotta, accolto da vivissimi applausi per l'opera da lui spiegata a pro della benemerita classe dei pensionati. L'on. Gambarotta ribadisce ancora una volta i concetti da lui espressi nei precedenti congressi sostenendo che l'azione parlamentare a favore dei pensionati dovrà essere appunto coadiuvata da quella di altri organismi costituiti; non dubita che alla Camera ognuno saprà prendere quella netta posizione che il dovere gl'impone nella prossima battaglia che sarà ingaggiata a favore dei pensionati.

Parlano anche applauditissimi gli on. Dentice, Vinai, Casalini Giulio, il comm. Busat e l'avv. Montemurri, il quale porta con un vibrato applaudito discorso l'adesione incondizionata del Sindacato del Pubblico impiego; il congresso applaude lungamente all'annuncio di tale adesione.

Fabio Ranzi prega il Congresso di considerare quella di oggi come una data storica per i pensionati; l'adesione del Sindacato del pubblico impiego ha un altissimo significato e da oggi si può considerare come una nuova vita in cui sono entrati i pensionati italiani.

Parlano ancora altri congressisti e infine viene approvato un ordine del giorno con cui si stabilisce di pregare i deputati presenti a sollecitare la discussione della mozione Gambarotta e di presentare un analogo ordine del giorno con richiesta di votazione per appello nominale.

Il congresso continuerà domani alle 9.

Un comizio contro il caro-viveri

Indetto dalla Camera del lavoro di via della Croce Bianca, si è tenuto stamane in piazza di Bocca della Verità un comizio senza distinzione di classe e di partito diretto a discutere il modo di porre un freno all'irrompente corsa al rialzo dei generi di prima necessità.

Folla poco più che mediocre e discreto apparato di forze: plotoni di cavalleria e nuclei di carabinieri. Il comizio si è svolto in un'atmosfera di calma senza incidenti di sorta; non ha parlato che Ciccotti, frequentemente applaudito, e per non più di 45 minuti.

L'oratore ha parole amare contro l'ignavia governativa e deprecа l'avvento degli uomini odierni al potere; approva al contrario l'atto energico del Sindaco per quanto concerne la questione degli erbaggi e richiede la cessione ai contadini delle terre incolte del Comune onde adibirle a orto.

Insiste sulle favolose cifre che rappresentano i guadagni dei rivenditori tanto di prima che di seconda mano.

« Noi non siamo così sciocchi — dice il rappresentante della Camera — da stimare che il nostro programma sia il solo buono e esente da difetti; ogni programma basato sulla buona fede è accettabile; ed è pertanto tempo che gli onesti d'ogni partito si coalizzino per imporre al Governo una azione energica intesa a porre un termine alle inutili logomachie e ai protezionismi disonesti ».

Caramitti legge quindi il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato romano, riunito a comizio, approva plaudendo l'opera iniziata dalla Camera del Lavoro contro il disagio creato dalla ingordigia degli speculatori e dalla indifferenza e debolezza delle autorità dirigenti;

riafferma la decisa volontà del proletariato e dei consumatori tutti di porre termine ad una situazione insopportabile e conferma il mandato di fiducia alla Camera del lavoro per il proseguimento dell'agitazione che dovrà assumere le forme più vivaci e adottare tutti i mezzi per ottenere sollecita provvedimenti contro la speculazione privata e ad incremento della produzione ».

Lunedì 30 Giugno

avrà luogo in Roma nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale l'estrazione dei numeri della Lotteria Italiana. Il manifesto affisso in tutto il Regno dal *Prefetto di Roma* sta ad assicurare il pubblico che l'estrazione avrà luogo senza fallo il giorno suddetto del 30 giugno corrente. *Coloro che non spendono Una lira non potranno MAI* avere la probabilità di concorrere, sia alla sorte dei 1000 premi che ammontano alla somma in *contanti di L. 800.000* come, di avere contribuito con una spesa così minima al bene di una vera e benefica Istituzione Nazionale. Ancora pochi giorni di vendita degli ultimi biglietti rimasti disponibili e che si trovano in tutto il Regno presso i rivenditori che tengono esposto l'avviso di vendita dei biglietti stessi.

Al Mare

E' incantevole il soggiorno al Grand *Hôtel des Thermes* — Civitavecchia. Pensioni famigliari.

Calze di seta

finissime e di ogni colore sono la specialità della Casa di Calze in Via Tritone, 183-A, Roma.

La vita...

..... Non è che un valzer!

Sicuro, certamente, ma, danzando, procurate di passare per via delle Tre Cannelle 15-A, 16, e acquistate un ottimo *Grammofono* e perfetti *Dischi* di corredo, della rinomata ditta *Angelo Aiati*. — Telef. 61-47.

Domani 23, S. Agrippina.
Levata del Sole ore 4.35 — Tram. ore 19.47 (solari).
(solari).
Levata della Luna ore 0.47 — Tram. 14.13
Ave Maria ore 20.15 (solari).

Restauri della basilica di Santa Sabina

I magnifici restauri della basilica di Santa Sabina sull'Aventino iniziati circa tre anni sono dal sopraintendente ai nostri monumenti, il valoroso professor Muñoz, condotti felicemente dallo stesso Muñoz a traverso le numerose difficoltà del periodo di guerra, sono comparsi a una folla di invitati eletti, questa mattina.

Oltre a restituire nella sua forma primitiva uno dei più insigni monumenti del V secolo, questi restauri hanno dato luogo ad importanti scoperte e hanno permesso la risoluzione di parecchi problemi che si agitavano nella storia dell'architettura medioevale — scoperte e problemi interessanti non solo per gli studiosi, ma per tutte le persone colte che salendo oggi all'Aventino ed ammirando la bellissima basilica rinnovellata, hanno espresso al professor Muñoz il loro più vivo compiacimento.

Per opera del professor Muñoz infatti delle indagini da lui così amorosamente e scrupolosamente compiute sugli avanzi preziosi del vetusto tempio che Sisto V fece infelicemente trasformare dal suo prediletto architetto Domenico Fontana, il restauro è avvenuto completo ed organico.

Dalla pianta generale dell'edificio, dal cumulo di elementi ritrovati, dalla demolizione di elementi sovrapposti e di muri di chiusura che furono per S. Sabina un vero disastro, la basilica aventina che sorse sovra una casa privata dove i fedeli si adunavano per la celebrazione del culto cristiano è tornata tutta traforata a giorno nella parte superiore e la luce che da quelle finestre discende illumina il monumento del quale, pure sotto l'antico schema, sono tornati in vista le transenne di vario disegno, l'antico pavimento di marmo e musaico, le tre antiche e grandi finestre dell'abside, i cinque grandi arconi sulla porta d'ingresso e piccole sono di musaico e la *schola cantorum* nel recinto centrale e molte altre cose della decorazione primitiva.

Uno dei pregi più notevoli dell'odierno restauro è, come accennavamo, la ricostruzione delle trentaquattro finestre in cui sono incastrate lastre trasparenti tagliate nei blocchi di selenite, che gli ingegnosi artisti medioevali misero a profitto con la loro maestria e che il Muñoz adoperando la stessa materia, ha saputo ritrovare e utilizzare strappando così con le lastre irregolari e iridescenti un segreto all'arte del remoto medioevo il quale, con mezzi tanto umili, otteneva oggetti ed effetti meravigliosi.

Una restaurazione insomma quella di S. Sabina che fa onore a Roma e a chi l'ha ideata e che il professor Muñoz ha illustrato in un interessante e lucido discorso lodando e presentando coloro che lo aiutarono nel difficile lavoro.

Dopo il professor Muñoz l'abate domenicano padre Bertier, che regge la basilica di S. Sabina, ha pronunciato alcune eloquenti parole di ringraziamento volgendosi al professor Muñoz, al comm. Corrado Ricci e ai loro efficaci cooperatori.

Il comm. Corrado Ricci era fra i presenti. Ed erano anche presenti gli assessori Leonardi, Giovenale, il comm. Marco Besso, i vari componenti l'ufficio di sopraintendenza ai monumenti di Roma, e tanti e tanti amatori e cultori intelligenti di cose belle.

Gli avventizi del Comune

L'Associazione di miglioramento Impiegati Comunali avventizi ha richiamato in questi giorni l'attenzione del Sindaco sulla patente ingiustizia che sembra si voglia perpetrare in danno degli impiegati avventizi negando loro l'aumento di lire 100 mensili già disposto per tutti gli altri dipendenti del comune di Roma, non esclusi gli avventizi dell'Ufficio Disoccupazione, e gli avventizi ante bellum. Potrà discutersi sulla opportunità di licenziare in tutto o in parte il personale avventizio; ma fino a quando il Comune o la cittadinanza sentiranno il bisogno di valersi dell'opera sua, (Annona, sussidi militari, Tesoro, Lavoro, Pensioni, Collocamento) è grandemente iniquo che restino immutate le paghe di fame in lire 4.55 e lire 5.05 al giorno.

Altra grave ingiustizia di cui si dolgono ed a ragione gli avventizi è l'assegnazione del lavoro straordinario degli uffici ai maestri elementari. Auguriamo che i desideri di questa benemerita per quanto modesta categoria di lavoratori trovino pronta attuazione.

Forza e salute

si acquistano rapidamente fra le preziose sorgenti Luculliane, ferruginose, alcaline, gassose, antica specialità esclusiva del grande Chiatamone Manzi nella più ridente contrada di Napoli. Sono già aperte ed in esercizio dalle 8 alle 18 tutte le sezioni di 1ª, 2ª e 3ª classe con bagni e docce calde di ogni specie, termalizzate a vapore. Si fanno anche bagni di mare, solforati, amidati, marino. Prezzi moderati, servizio accurato con biancheria di bucato. Speciali sconti ai militari. Proprietario Arcangelo Manzi.

Teatro Cinema Corso
Il programma oggi

Oggi ultimo giorno del divertentissimo programma con Max Linder e con la deliziosa commedia *L'isola del mistero*, di cui è protagonista Vernon Castle. Domani, a conferma di quanto pubblicavamo giorni or sono, circa il proposito di continuare nella programmazione di *films* di eccezione anche in questa stagione, domani, dicevamo, avrà luogo un vero avvenimento di arte, attestazione nel mondo cinematografico: la interpretazione di Fernanda Negri Pouget nelle scene drammatiche dettate per lei da Luciano Doria

L'IDIOTA

che è la seconda *film* edita dalla *Caesar* di Torino, e della quale ha vigilata l'esecuzione uno dei Principi della messa in iscena, in Italia.

Per coloro che vanno al mare o in villeggiatura

E' indispensabile una visita ai magnifici negozi *Il Palazzo della Moda* di *Ettore Fiorentino e C.* in Via Nazionale 114 a 119 presso Piazza Venezia. Vi si trovano: ricchi accappatoi per signora forme nuovissime, Kimoni, mantelli e cappe, costumi da bagno che sono semplicemente deliziosi, jersei di lana completi con gonnellina; tinte nuovissime e modelli eleganti; scarpette, cuffie olandesi, fazzoletti impermeabili, tailleurs in seta *schanghung*, spolverini, cappelli di seta, di tela e di paglia e graziosissime combinazioni a maglia per bambini, tanto per bagno che per spiaggia.

Il miglior caffè espresso

si può sorbire da Camilloni a piazza S. Eustacchio, la rinomata Ditta per la torrefazione ed il commercio del caffè.

:: SANGUINI e DI BONA ::

Via Tritone, 124

espone nei suoi Magazzini un ricco assortimento di *toilettes* per l'estate.

Una mondana gravemente ferita dal suo sfruttatore

Un grave e disgustoso fatto di sangue si è svolto stamane in via delle Colonnette.

Verso le nove, alcune grida femminili, acute e strazianti, che invocavano aiuto, hanno fatto accorrere molta gente verso lo stabile n. 33 dal cui portoncino è stato visto subito uscire un giovane dall'aspetto torvo e minaccioso che, dato qualche spintone ai primi sopraggiunti, si è fatto largo ed è rapidamente fuggito verso via della Frezza senza che nessuno osasse affrontarlo.

Gli accorsi, a cui si è poco dopo unito un agente di pubblica sicurezza, sono saliti al primo piano dello stabile, dove è un piccolo appartamento occupato da una mondana di modesta categoria, certa Giustina Fiumicelli, di 37 anni, da Torano (Grosseto).

L'uscio dell'appartamento era spalancato. La Fiumicelli era nella sua camera e giaceva tutta intrisa di sangue, svenuta, sul letto.

La disgraziata è stata calata a basso e, a braccia, portata al vicino ospedale di San Giacomo dove i sanitari le hanno riscontrato ben cinque ferite di coltello delle quali due alle braccia, una — molto grave — al fianco sinistro in corrispondenza del nono spazio intercostale e penetrante in cavità e le altre due, pure gravi, alla schiena, presso la decima e l'undicesima vertebra dorsale.

I sanitari si sono riservati ogni giudizio.

Ripresi i sensi dopo le medicature, la Fiumicelli ha potuto pronunciare qualche frase dalle quali risulta che anch'ella, come la maggior parte delle disgraziate della sua condizione, aveva da tempo alle calcagna un cosidetto « amico del cuore » che la sfruttava regolarmente e vergognosamente, pretendendo di vivere nell'ozio e nei bagordi a tutte spese di lei. Costui è un certo Secondo Vignotti, di 34 anni, da Firenze.

Stamane il Vignotti si è presentato, come faceva tutte le mattine, dalla Fiumicelli a prendere denaro; e ne voleva più del solito per passar bene in compagnia degli amici, all'osteria, la giornata festiva.

La donna ha avuto uno scatto di ribellione:

— Vattene! Non ti dò nulla, oggi! Sono stanca di farmi svenare da te... Sono nauseata....

— Bada a te!

— Sì, sono nauseata: di tutto, di tutti: di te sopra tutti....

Il Vignotti non ha voluto udire altro. Non aveva mai trovata la donna così energica, così sprezzante, così decisa al rifiuto.

— Adesso t'accomodo io! — ha detto fra' denti: e ha trascinata la poveretta verso il letto, ve l'ha gettata sopra, ha cavato di tasca il coltello e ha colpito alla cieca cinque volte senza pietà.

La questura lo ricerca attivamente.

Dieci coltellate

Verso le ore due della notte scorsa è stato ricoverato all'ospedale della Consolazione un uomo che presentava dieci ferite di coltello — alcuno piuttosto gravi — in varie parti del corpo.

I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Grazie ad una tessera municipale che il ferito — che non era in grado di potor parlare — aveva in tasca, è stato possibile identificarlo subito per Gustavo Maferri, di 43 anni, romano, macellaio alle dipendenze della ditta Talacchi.

Informati della presenza del Maferri all'ospedale i funzionari del commissariato di P. S. di Trastevere hanno iniziato subito indagini, dalle quali è risultato che il macellaio era venuto poco prima a diverbio in Piazza in Piscinula, per ragioni di giuoco, con un certo Pasquale, che è attivamente ricercato.

La storia di un paio di scarpe

Caro cronista,

Occorre vigilare anche un po' le cooperative, poichè non è detto che queste possano essere esenti da tale speculativa. Un caso, che, se non colpisce l'Ente speciale a cui alludo, colpisce i suoi metodi. Al Consorzio delle cooperative in via dell'Umiltà comperai al massimo dieci giorni or sono un paio di scarpe per mio figlio. Dopo dieci giorni esse si rivelano vecchie, cioè il gambaletto risulta fradicio. Cerco reclamare. I commessi ritrovano i registri, e riconoscono che le scarpe erano quelle stesse comperate al loro negozio, ma che nulla possono fare senza i loro superiori. Non ho mai trovato una simile burocrazia: Viaggi, anticamere, attese. Finalmente mi riceve il presidente. Guarda, vede, e.. «per non ammettere precedenti» mi saluta. Ora qui vi sono due questioni: una mia con la cooperativa e la risolverò, chi deve, l'altra di interesse pubblico. Ed è questa.

Come mai il presidente di una cooperativa, cui si denunzia un fatto così grave non sequestra l'oggetto del reclamo e non ordina tutte le possibili indagini per rintracciare il fornitore che espone la cooperativa ad una truffa verso il pubblico?

E' uno caso isolato o è un sistema?

Cav. Francesco Gaches — Via Cola Rienzo 217

Se il fatto fosse accaduto con un commerciante privato tutte le vie si sarebbero rivolte contro costui imprecando all'esosa ingordigia della speculazione. Per le cooperative che amministrano il denaro del pubblico, occorre tacere?

L'Hôtel d'Italie a Roma

Si è riaperto questo notissimo albergo in Via Quattro Fontane, completamente rimesso a nuovo. Proprietario è il cav. Ripamonti.

Utile a sapersi

Contro la guerra che ci fanno le malattie è una difesa sicura l'*Iperbiotina Malesci*, il sovrano ricostituente del sangue e del sistema nervoso.

SPETTACOLI del 22 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana
U. Palmarini
DOMENICA, 22 — Ore 17: Replica
Il Segreto
Commedia in tre atti di Bernstein
Ore 21: GLI INTERESSI CREATI

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
DOMENICA, 22 — Ore 17.30: Replica a richiesta:
La Bohème
Ore 21.15: LA FORZA DEL DESTINO

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
DOMENICA, 22 — Ore 17.30:
La zia di Carlo
Ore 21.15: IL PICCOLO CAFFÈ

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 17.30 e 21 *Addio giovinezza*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 17.30: *S. E. Belsebù*. Ore 21: *Amami Alfredo*.

MORGANA — Compagnia d'operette Ricciolí Ore 17 e 21 addio della Compagnia.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17.30 *Pagliacci* e *Cavalleria* — Ore 21.15: *Il Barbiere di Siviglia*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 17.30: *Il barone di Cannalicarì*. — Ore 21.15: *L'arte di Giufà*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESS — Dinamo scelta danzante.

I TEATR

Le novità all' "Argentina"

Lunedì sera la Compagnia Palmarini darà la prima novità di questa breve stagione: *Il Fantoccio* di Osvaldo Cantoni-Gibertini. E' una commedia paradossale con contenuto satirico sociale, un simbolo per bocca del quale parla l'autore.

Al VALLE — E' annunziato per domani sera *La paraninfa*.

Al QUIRINO — Esaurito in ogni ordine di posti, Gandusio, la Pini, l'Almirante, il Ricci ebbero un grande successo in *Lift* di Gerbidon di cui furono interpreti impareggiabili. Oggi doppio spettacolo, alle 17.30 la brillantissima commedia *La zia di Carlo*; alle 21.15 replica dello spettacolo in onore di Gandusio col *Piccolo caffè* di Tristan Bernard. Domani ultima novità della stagione, una farsa in tre atti di Walter Ellis *Un po' di chiffon* replicata innumerevoli volte nei teatri di Londra.

Al NAZIONALE — Stasera avremo una replica del *Barbiere di Siviglia*, con l'applaudita Enrichetta Graziani.

All'ADRIANO — Oggi due rappresentazioni alle ore 17.30 e 21 con *Addio giovinezza*. In ambedue le rappresentazioni verranno cantate le canzonette premiate al concorso del « Rugantino ». Domani sera debutto del comico Dominino Avanzini che il pubblico romano ha più volte applaudito. Si rappresenterà *Boa*.

All'ELISEO — Oggi due ultime recite della compagnia Petroni con *S. E. Belsebù* e *Amami Alfredo*. Domani lunedì prima rappresentazione della compagnia Ricciolí con *Sarà quel che sarà*.

Al MORGANA. — Oggi ultime della compagnia Ricciolí. Domani lunedì prima rappresentazione della compagnia d'operette Petroni con *Il caso di Mimi* di Reni e Sadun.

Al MANZONI — La *Norma* iersera ha avuto un altro ottimo successo. Applauditissimi il De Giovanni, la Rubini, la Willeame, il Cesari. Oggi alle 17.30 la *Bohème* e alle 21.15 la *Forza del Destino*.

Molinari al Margherita

Applausi sinceri lo seguono nel suo trionfo reso maggiore dalla possente novità: « *Dormire... sognare!* », ed entusiasmo poi *La Mignonette*, *Anita*, *I 7 Fараbоni*, etc.

Dina Evarist all' "Apollo"

Un pubblice numerosissimo accorse iersera a festeggiare questa bella e giovanissima stella, che riportò un successo pieno e completo.

Applauditissimi: *Cassimo Hamilton*, le *D'Umes* ed il resto del programma. Dalle ore 20 nel Salone Giardino. Grande Servizio di Restaurant.

"Meo Patacca" di A. Jandolo

LUCCA, 22. — Augusto Jandolo ha letto oggi sul palcoscenico del teatro del Giglio alla Compagnia romana del cav. Gastone Monaldi il suo lavoro: *Meo patacca*. Il lavoro, che lo autore chiama eroicomica azione in tre atti in versi è stato scritto appositamente per Gastone Monaldi e verrà rappresentato al teatro Nazionale nella fine del prossimo luglio.

La grande stagione lirica al "Coliseo di Buenos Ayres"

BUENOS AYRES, giugno. — Il *Coliseo* di Buenosaires, completamente rinnovato, tanto da competere per lusso ed eleganza col *Colon*, ha inaugurato la stagione il 18 maggio, ha dato lo spettacolo di gala per la festa patria del 25 maggio, che da oltre un secolo si festeggia nel teatro ufficiale di Buenos Ayres, mentre questo anno il Colon era chiuso, proprio per mancanza dell'organizzazione che ha invece permesso al Coliseo di avere in Teatro il Presidente della Repubblica e tutte le autorità, unito ad un abbonamento che novera i più bei nomi della grande metropoli.

L'inaugurazione è avvenuta con *Thaïs*. Vi ha preso parte la deliziosa Vallin, il baritono Crabbè e la più celebre ballerina d'oggi di: *Anna Pavlowa*. Si sono quindi dati il *Rigoletto*, con lo Schipa, la Ottein e il Montesanto; la *Manon*, con lo Schipa e la Vallin; la *Bohème*, il *Barbiere*, ed ultimo, per debutto di Nazareno Deangelis, il *Mefistofele*, con il tenore Pertile, la Delfarizza, e poi l'*Aida* per debutto della signora Corona. Tutti questi spettacoli, preparati durante i mesi di riposo, sono stati accompagnati da successo artistico e finanziario più completo. Il direttore Marinuzzi è stato festeggiatissimo.

A Chianciano Bagni

600 m. s. m., la Carlsbad italiana, il Grand Hôtel e l'*Albergo Bagni* sono aperti dal 1° giugno. Automobile alla stazione di Chiusi.

La Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

avvisa che è stato diramato il Bollettino N. 3 in data 16 giugno contenente i particolari di vendita all'asta dei seguenti materiali.

1) *Autoveicoli fuori uso di vario tipo e genere*. — In ragione di 230 autoveicoli presso il distaccamento dell'XI Autoparco in Modena nei giorni 4, 5, 7 e 8 luglio; 281 autoveicoli presso il I Autoparco in Verona nei giorni 2, 11 e 31 luglio; 165 autoveicoli presso il II distaccamento del Reparto Cent. Auto in Torino il giorno 2 luglio; 114 autoveicoli presso il Reparto Auto del 9.o Autoparco in Suzzara il giorno 12 luglio; 148 autoveicoli presso il IV Autoparco a San. Fior di Treviso il giorno 14 luglio; 63 autoveicoli presso il Distaccamento del 9.o Autoparco ad Este il giorno 15 luglio; 100 autoveicoli presso il II Autoparco in Udine il 3 luglio; 314 autoveicoli presso il D. C. Auto III Autoparco in Trieste i giorni 7, 8 e 9 luglio; 108 autoveicoli presso il I Stabilimento distaccato nel 1.o Stabilimento Auto in Torino il giorno 8 luglio.

2) *Materiali vari del Genio*. — Veicoli, attrezzi da mina e sterro, chioderia, cordami, ferro in verghe e ferro piatto, ecc., presso la Direzione del Genio Militare di Verona; legname, attrezzi da falegname, cordame, materiale per decauville, stufe ecc., presso la Direzione del Genio Militare di Padova; locomotive di vario tipo, materiale ferroviario, legname, frantoi, motori a scoppio presso la Direzione del Genio Militare di Milano; corda spinosa, attrezzi da sterro, chioderia, macchine a terra, stufe, attrezzi da mina ecc. presso Intendenza Zona Retrovie in Vicenza; funi di canapa e sacchi da terra presso le Direzioni del Genio Militare di Napoli e Genova; legname, materiale per decauville, sacchi a terra, chioderia, attrezzi da mina ecc., presso la direzione del Genio Militare di Roma.

3) *Materiali diversi*. — Scatolame, lamierone, bidoni, rottami di rame, ecc. presso la Direzione di Commissariato Militare di Milano; botti, scarpe fuori uso, indumenti, flanelle di lana, ecc. presso la Direzione di Commissariato della I Armata in Verona; gabbani impermeabili; marmitte, ecc. presso la Direzione di Commissariato della IV Armata di Montebelluna; stracci di tela e di panno presso la Direzione di Commissariato della Intendenza Zona Retrovie Vicenza.

Parte di materiali di cui ai capoversi 2 e 3 sarà venduta a piccoli lotti mediante asta con pubblico banditore.

Il pubblico può prendere visione del Bollettino «N. 3» presso le R. Prefetture, Comuni e Camere di Commercio del Regno.

Per i materiali da vendersi all'asta i relativi avvisi saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale e affissi nelle località in cui hanno luogo le aste.

I tedeschi affondano le loro navi per non consegnarle agli Alleati

LONDRA, 21 (Ufficiale).

L'Ammiragliato britannico comunica il seguente dispaccio ufficiale:

Tutte le corazzate e gli incrociatori corazzati tedeschi internati a Scapaflow sono stati affondati, eccetto la corazzata « Baden ». Cinque incrociatori leggeri sono stati pure affondati e gli altri tre sono stati incagliati.

Anche diciotto cacciatorpediniere sono stati incagliati; tre di essi rimangono a galla. Gli altri sono stati affondati.

Il contrammiraglio e la maggior parte dei marinai tedeschi sono stati imprigionati a bordo delle navi inglesi.

Avendo alcune scialuppe tedesche che si allontanavano dalle navi rifiutato di obbedire all'ordine di fermarsi, gli inglesi hanno fatto fuoco, uccidendo e ferendo un piccolo numero di tedeschi.

In conformità dell'armistizio la custodia delle navi tedesche era stata affidata ad un numero, appena sufficiente di marinai tedeschi, senza che venissero aggiunti ad essi guardie britanniche.

In caso di firma del Trattato di pace le navi tedesche avrebbero dovuto passare automaticamente in possesso degli Alleati. Erano state prese le disposizioni per prender possesso lunedì della flotta tedesca; ma i marinai tedeschi hanno voluto evitarlo, affondando le navi.

I preparativi per la firma della pace

La Germania chiede un'altra proroga

PARIGI, 22, ore 10.45.

E' giunto alla Conferenza un telegramma firmato dal presidente della Repubblica tedesca, che rinnova la dimanda di ottenere una nuova proroga per firmare la pace. Un altro telegramma di Ebert chiede queste condizioni per firmare la pace:

Prima: che sia fissata per la Germania un'indennità globale di cento miliardi;

Seconda: che si consenta a rinunziare all'abbandono del Kaiser agli Alleati;

Terza: ammissione immediata della Germania alla Lega delle Nazioni.

Quanto alla proroga di firmare nelle sfere inglesi si crede che la proroga sarebbe acconsentita; ma nelle sfere francesi si dice che sarà negata. A questo proposito il Matin osserva: Se Ebert annunziasse in proprio nome e in quello dell'assemblea la ferma decisione di firmare il Trattato senza chiederne modificazioni, la proroga potrebbe accordarsi.

Nelle sfere ufficiali si nega che siano giunte domande in un senso o nell'altro. La sola nota arrivata da Weimar dopo la partenza di Brockdorff Rantzau chiede spiegazioni intorno alle differenze constatate fra il Trattato corretto con inchiostro rosso e quello ricevuto con le correzioni stampate, nonchè al regime eccezionale economico previsto in Germania dagli Alleati per cinque anni, il quale sarebbe in contraddizione con la promessa di ammettere in un tempo breve la Germania nella Società delle Nazioni.

Le ultimissime notizie assicurano che il nuovo Ministero Bauer, domanderebbe la proroga per la firma assicurando l'accettazione del Trattato, sotto la riserva che la Germania non si riconosce la sola responsabile della guerra e quindi non responsabili nè il Kaiser, nè i suoi generali che non debbono perciò essere giudicati.

Sarti.

L'ultimatum alla Germania non sarà prorogato

PARIGI, 21.

La persuasione che si era ieri formata che le dimissioni del gabinetto Scheidemann preludessero ad un decisivo orientamento delle sfere dirigenti tedesche verso la firma del trattato, è diventata ormai un convincimento sicuro e generale.

Sebbene le informazioni da Weimar siano confuse consta tuttavia che Ebert adoperasi per mettere l'accordo nel seno dei vari partiti perchè approvino la scelta delle persone che formeranno il gabinetto che dovrà assumersi la responsabilità della firma della pace.

Fra le odierne informazioni che hanno una certa attendibilità vi è quella che Noske non sarà il presidente del nuovo gabinetto, come era stato supposto; e che invece Muller sia chiamato a costituire la nuova compagine ministeriale, nella quale Erzberger succederà a Brockdorff Rantzau.

Non si comprende con quale criterio di opportunità, alcuni giornali francesi discorrano di Erzberger con sarcasmo. Alcuni anzi ricordano che fu lui il quale firmò l'11 novembre le condizioni dell'armistizio; nonchè l'articolo che obbligava la flotta tedesca ad arrendersi alla flotta inglese. Altri ricordano che fu Erzberger che ebbe dal governo imperiale trenta milioni di marchi per alimentare la propaganda tedesca all'estero.

Comunque sia, gli avvenimenti della Germania hanno fortificato la volontà di tutte le sfere francesi a mantenere inflessibilmente ed improrogabilmente le condizioni della pace, quali sono state notificate lunedì scorso. Se la crisi tedesca fosse semplicemente un tentativo di temporeggiare esso fallirebbe.

Nelle sfere della Conferenza, la parola d'ordine è: l'ultimatum non può essere prorogato...

SARTI.

La Marina francese è pronta

PARIGI, 21.

La Marina ha impartito disposizioni per stringere, occorrendo, il blocco contro la Germania.

Le unità destinate a partecipare alle operazioni sono pronte a prendere il mare.

... e l'esercito anche

PARIGI, 22.

L'impressione che il nuovo Governo tedesco firmerà la pace si consolida a Parigi. Il Daily Mail afferma anche che 4 membri della Delegazione tedesca rimasti a Versailles hanno ricevuto telegrammi annuncianti l'arrivo prossimo di nuovi parlamentari col mandato di firmare. L'Echo de Paris pubblica la circolare che il segretario generale della Conferenza, Dutasta, ha inviato ai plenipotenziari pregandoli di consegnare d'urgenza al segretariato un esemplare della loro firma personale e il loro suggello personale. Sono gli ultimi preparativi per la firma della pace. Se la firma non avverrà, le truppe francesi, britanniche ed americane all'alba di martedì inizieranno la marcia in avanti.

I preparativi militari interalleati sono stati approvati nel pomeriggio di ieri dal Supremo Consiglio di guerra. Il maresciallo Foch dispone di 750 mila uomini per la avanzata. Telegrammi dalla Romania annunziano che i preparativi sono già fatti. Le truppe hanno già raggiunto le posizioni loro assegnate con cannoni, munizioni e materiali. L'artiglieria pesante è già in posizione, la cavalleria è pronta ad iniziare la marcia. Il comando americano ha già emanato l'ordine che nessun tedesco in età militare possa abbandonare la zona occupata dalle sue truppe se non con permesso speciale.

Il Consiglio del Kaiser

PARIGI, 21.

I preparativi bellicosi procedono di pari passo con la determinazione di tutti i particolari della cerimonia della pace. Ieri mattina alla Prefettura di Versailles si sono adunati tutti i capi servizio del dipartimento insieme ai rappresentanti delle autorità militari per decidere appunto sugli ultimi preparativi.

Tra gli ottanta tedeschi rimasti a Versailles regna, secondo i giornali, un certo nervosismo. Il plenipotenziario von Hanel appena conosciute le dimissioni di Scheidemann avrebbe fatto distruggere tutta la corrispondenza di Brockdorff Rantzau con l'ex Presidente del Consiglio. Si afferma che anche l'ex Kaiser ha consigliato la firma del Trattato inviando un emissario di sua fiducia presso gli alti personaggi dell'ex regime imperiale a Francoforte, Coblenza, Magonza e Colonia. Da qui l'emissario si sarebbe recato a Berlino a riferire al Governo di Scheidemann che i renani volevano la pace a qualunque costo.

I preparativi per la firma

VERSAILLES, 21.

Il segretario della Conferenza si è occupato stamane dell'arredamento del Castello in vista della firma del Trattato di pace.

Sono terminati i preparativi nella Galleria degli Specchi per la riunione solenne nella quale sarà firmato il trattato di pace. Nel mezzo della immensa sala è stata posta una grande tavola attorno alla quale prenderanno posto i plenipotenziari, e dinanzi al presidente Clemenceau è stato posto un piccolo tavolo sul quale saranno messi i documenti diplomatici che ciascuno dei rappresentanti delle potenze, chiamati secondo l'ordine alfabetico dei vari stati, firmeranno. Il capo della delegazione apporrà il sigillo particolare di ciascuno Stato.

Siccome vi sono oltre cento delegati, la cerimonia che comincierà all'inizio del pomeriggio, durerà circa un'ora e mezzo.

Non è certo che Clemenceau pronuncerà un discorso. Ma il capo della delegazione tedesca vorrà indubbiamente formulare la ultima protesta.

Assisteranno alla storica seduta circa quattrocento invitati.

Il ministro degli Esteri Pichon ha chiesto che tutto sia pronto per martedì quantunque si ritenga che la cerimonia non possa aver luogo prima della fine della settimana e, al più presto, giovedì.

La ripresa delle relazioni diplomatiche non avrà luogo immediatamente dopo la firma del trattato ma soltanto dopo la ratifica di esso.

Le autorizzazioni pel soggiorno in Francia pei cittadini tedeschi subiranno lo stesso ritardo.

Il nuovo Gabinetto tedesco firmerà?

ZURIGO, 22.

La giornata d'ieri non aveva condotto ad alcuna risoluzione. In questa confusa situazione una sola cosa è chiara ed è la disposizione a firmare, ma anche essa intralciata dalla resistenza del recentissimo passato che impedisca le convinzioni senza riserve. A proposito di queste riserve non è ancora stabilito se debbano essere platoniche o reali, se cioè devono avere puro carattere di protesta senza impedire la firma o se la firma abbia per condizione quei nuovi ritocchi, nel quale secondo caso la questione tornerebbe a complicarsi e la firma condizionata potrebbe equivalere ad un rifiuto.

Ad esempio secondo le notizie che la *Vossische Zeitung* riceve da Weimar, la Commissione internazionale riunita iersera nel castello di Weimar si è occupata della proposta dei democratici secondo la quale la Germania dovrebbe far dipendere la firma del trattato di pace dalle seguenti condizioni:

1° Danzica, la Prussia Occidentale, e il distretto di Netze devono essere posti sotto l'egida della Società delle Nazioni;

2° Una revisione generale del trattato deve aver luogo entro due anni;

3° Nel caso in cui la fissazione della somma massima delle indennità non avvenisse entro il termine previsto di quattro mesi, una commissione arbitrale imparziale dovrebbe determinare l'ammontare delle indennità;

4° La Germania farebbe parte della Lega delle Nazioni dal 1° gennaio 1920.

5° Bisogna respingere il riconoscimento della responsabilità della Germania e rifiutare la consegna di cittadini dell'Impero.

Inoltre, al momento della firma, occorrerebbe dichiarare che essa avviene in seguito a costrizione.

In una nota diretta all'Intesa si dichiarerebbe che senza queste condizioni, sarebbe impossibile ottenere una maggioranza favorevole alla firma.

La frazioni del partito popolare nazionale tedesco e del partito popolare tedesco pubblicano una dichiarazione nella quale dicono che considerano ambedue la firma del trattato come una vergogna nazionale e proclamano, a nome dei fratelli morti e della gioventù tedesca, di voler tutelare l'ultimo bene che rimane affinchè il puro nome della Germania sussista dinanzi al mondo. E' per questo — conclude il manifesto — che respingiamo il trattato di pace.

Oltre che tra i partiti le divergenze si sono manifestate tra gli Stati. La Prussia è per il no; sono per la firma la Sassonia, il Wurthemberg e il Baden. La Baviera si mostra incerta.

Il nuovo ministero

Si annuncia che l'incarico fu affidato a Bauer. Egli è all'opera per creare un gabinetto di socialisti e di cattolici. Sarebbe abbandonato ogni tentativo di accogliere nella combinazione i democratici; rimarrebbero quindi esclusi gli ex-ministri democratici e con essi Scheidemann a Landsberg.

Gustavo Bauer, finora ministro del lavoro, fece parte con Scheidemann del Ministero di Max di Baden pure come ministro del lavoro. Aveva appartenuto prima con Legin alla presidenza del sindacato degli operai socialisti.

Ecco la lista dei nuovi ministri:

Presidenza Bauer;

Affari esteri Hermann Mueller;

Interno David;

Finanze e vice-presidenza Erzberger;

Lavori Schlicke;

Poste e telegrafi Giesberts;

Pubblica economia Wissel;

Tesoro Mayer Kaufbeuren;

Trasporti e interim delle colonie Bell;

Difesa nazionale Noske;

Approvvigionamenti Schmid;

Giustizia, non ancora designato.

Il nuovo Gabinetto chiederà probabilmente all'Intesa una proroga del termine accordato per la firma del trattato di pace.

L'assemblea nazionale si è riunita oggi.

BASILEA, 22.

Si ha da Weimar: L'Assemblea Nazionale si è riunita oggi a mezzogiorno.

La lieve maggioranza per la pace

BASILEA, 21.

Si ha da Weimar: Nel pomeriggio di ieri i gruppi parlamentari continuarono a tener riunioni. Si ritiene che l'antico blocco maggioritario potrà essere mantenuto.

La seduta preannunciata, per il pomeriggio, della Commissione per la pace è stata aggiornata fino a nuovo avviso. Nulla è stato deciso circa la riunione dell'assemblea plenaria.

In base alle deliberazioni dei partiti maggioritari si calcola che la maggioranza dell'Assemblea Nazionale a favore della firma del trattato di pace ascenderebbe ad un minimo di 25 a 30 voti.

Il bacino di Klagenfurt sarà occupato per zone

PARIGI, 21.

Il Consiglio dei Quattro si è pronunciato circa la soluzione della questione del bacino di Klagenfurt, soluzione preparata dalla Commissione speciale e approvata dai Ministri degli affari esteri.

La soluzione anteriormente considerata implicava lo sgombero del bacino da parte degli jugoslavi e degli austriaci. I Ministri e i capi di Governo hanno abbandonato la soluzione e si sono accordati sull'idea dell'occupazione per zone e cioè della zona jugoslava e della zona austriaca, la cui delimitazione fu stabilita dal Consiglio dei Quattro.

" La pace avrà breve durata „ dice Bela Kun

BUDAPEST, 22 (Via Zurigo).

Bela Kun, in un discorso tenuto al Congresso dei Soviets, ha detto che le frontiere assegnate all'Ungheria non permettono di assicurare l'esistenza del proletariato ungherese.

Bela Kun ha espresso il desiderio che la Germania firmi il trattato ed ha aggiunto che il movimento rivoluzionario ha progredito in Ceko-Slovacchia; malgrado ciò egli ha dichiarato di consentire e trattare qualora sia possibile, ma non soltanto con la Conferenza bensì anchè con i nemici che circondano l'Ungheria; ma la pace, egli ha concluso, non durerà più di quella di Brest Litowsk.

I membri della Confederazione del Lavoro in Inghilterra

PARIGI, 21.

L'*Heure* annunzia che Jouaux e Dumoulin, segretari della Confederazione generale del lavoro francese, D'Aragona, segretario della Confederazione italiana ed i delegati del Partito socialista francese sono partiti per l'Inghilterra per conferire con i rappresentanti delle organizzazioni operaie inglesi circa un'azione internazionale.

L'aeroplano di Palli rinvenuto

CHAMBERY, 22.

L'aeroplano pilotato dall'aviatore Palli caduto nello scorso maggio, è stato rinvenuto ai piedi del monte Cura dal cantoniere Martin di Saint Fel.

Diciotto hangars distrutti all'aerodromo di Saint Cyr

VERSAILLES, 21.

Un incendio dovuto a cause puramente accidentali ha distrutto diciotto *hangars* nell'aerodromo di Saint Cyr e un centinaio di aeroplani. I danni sono valutati a quattro milioni di franchi.

Una nuova grande Società di trasporti internazionali

TORINO, 21.

In questi giorni si è costituita la Società anonima Giovanni Ambrosetti — Trasporti Internazionali — con sede centrale a Torino e succursali in Italia e in Francia, col capitale di sei milioni. Prende il seguito degli affari della Ditta del cav. Giovanni Ambrosetti, nome ben noto nel mondo industriale avendo creato nel campo dei trasporti internazionali una organizzazione tra le più perfette la quale, in questi anni di guerra, assolse, con grande impegno e lode, a un compito dei più ardui. Basti dire che al cav. Ambrosetti, uomo di larghe vedute e di grande operosità, vennero affidati quei trasporti che provvidero da un centro come Torino, con mirabile precisione, gli eserciti nostri e quelli dell'Intesa di decine di migliaia d'automobili, di velivoli, ecc., e di enormi quantità di proiettili. Compiuta quest'opera poderosa, il cav. G. Ambrosetti continuerà il suo contributo alla nuova Società in qualità di Consigliere Delegato e di Direttore Generale. Il nuovo compito è pure vasto e, in questo rinnovarsi e intensificarsi dell'industria nazionale, sarà di somma importanza. Ma la nuova Società, rafforzata di capitali, confortata dalla stima della sua clientela, saprà certamente adempierlo con onore del suo fondatore e dell'industria italiana. Con tale fausta previsione è stata accolta nel nostro mondo commerciale e finanziario la costituzione della nuova società.

La perla della Cina

La questione dello Shantung

A proposito della grave questione dello Shantung, riceviamo da persona competente il seguente articolo che volentieri pubblichiamo:

« Mentre Wilson si preoccupa per la sorte delle poche migliaia di croati che vivono a Sussak, egli si preparerebbe, secondo notizie ufficiose, e con la massima indifferenza, a sacrificare definitivamente i trentotto milioni di cinesi della provincia dello Schantung. Ecco, come da documenti ufficiali presentati dalla Delegazione cinese alla conferenza di Parigi, la situazione di fatto della questione.

La provincia di Shantung è la perla della Cina e non a caso fu scelta dai tedeschi come zona di penetrazione; in essa abbondano i prodotti minerari ed agricoli ed è tale la ricchezza di questa meravigliosa regione, che essa, con un territorio della estensione di un quarto di quello della Francia, può nutrire una popolazione pari a quella della Francia stessa. Dal punto di vista strategico lo Shantung, per mezzo della ferrovia Tsingtau-Tsinan comanda una delle principali linee di comunicazione tra la capitale della Cina ed il mare, e chi è padrone di tale ferrovia minaccia continuamente la capitale stessa.

Per queste ed altre ragioni il patriottismo dei cinesi subì un colpo mortale allorchè nel 1897 i tedeschi, prendendo a pretesto l'uccisione di due missionari, sbarcarono a Tsingtau nella baia di Kiaochow, minacciando l'intera provincia di Shantung. Il Governo cinese, per evitare guai peggiori, fu indotto a sottoscrivere la Convenzione del 6 marzo 1898, con cui si obbligava a cedere ai tedeschi in affitto per 99 anni la baia di Kiaochow con un territorio di 50 chilometri di raggio e ad assicurare ad essi concessioni ferroviarie e minerarie nello Shantung.

I patrioti cinesi aprirono il loro cuore alla speranza quando, allo scoppiare della guerra europea nel 1914, intravidero la possibilità di veder liberata la loro bella provincia dal giogo straniero e furono fortificati in tale speranza dall'assicurazione contenuta nel trattato anglo-giapponese, « che si voleva preservare l'indipendenza e l'integrità della Cina ». Ma l'illusione fu di breve durata. Il Giappone inviava il 7 maggio 1915 alla Cina un *ultimatum* e la Cina era obbligata a firmare il Trattato del 25 maggio, stesso anno, con cui si domandava, tra le altre cose, alla Cina, di disinteressarsi da eventuali accordi tra Germania e Giappone nei riguardi di un eventuale trasferimento dei diritti della Germania sullo Shantung. La Cina non si oppose energicamente alle condizioni impostele, perchè un rifiuto l'avrebbe posta non solo contro il Giappone, ma contro le nazioni dell'Intesa, alleate del Giappone, verso le quali si rivolgevano le simpatie della Cina; d'altra parte credeva la Cina di poter accedere, provvisoriamente, alle domande del Giappone, in attesa che la vittoria dell'Intesa, di quel gruppo di nazioni che si dichiaravano tutrici della giustizia e della libertà, portasse ad una revisione di questo trattato strappato con la forza e stipulato su materia riguardante la guerra, e perciò soggetto ad una sanzione definitiva, da parte della Conferenza della Pace.

Le notizie ufficiose farebbero credere che la Conferenza della Pace stia per decretare il passaggio puro e semplice dei diritti della Germania sullo Shantung al Giappone. Sarebbe doloroso se questa decisione diventasse definitiva, perchè lo Shantung è composto di elementi della più pura razza cinese e di popolazioni fiere della loro indipendenza, le quali mordevano il freno già all'epoca dell'occupazione tedesca, tanto che la Germania ritenne opportuno di restringere l'occupazione militare nei limiti dell'indispensabile. Di più lo Shantung è il paese ove nacque Confucio, è la Terra Santa della Cina, ove si rivolgono annuali pellegrinaggi ed in questo momento di ansietà gli occhi dell'intero popolo cinese sono fissati su questa provincia che è così intimamente legata alla storia della gloriosa nazione. Qualunque menomazione dei diritti secolari della Cina sullo Shantung, non solo urterebbe contro i famosi postulati di Wilson, rispetto al principio di nazionalità, ma creerebbe una pericolosa forma di irredentismo, fonte di futuri contrasti. La posizione dell'Italia in questa questione è nettamente segnata dalle sue nobili tradizioni. Gli italiani sanno troppo bene che cosa sia l'irredentismo, per voler regalare questa loro antica piaga ad altri popoli!

Non solo ragioni sentimentali militano in favore della tesi della liberazione dello Shantung da ogni dominio straniero.

Dal punto di vista economico giova notare che il porto di Tsingtau è destinato a divenire il vero emporio della Cina settentrionale, legato come è a questo territorio da importanti arterie ferroviarie ed essendo esso il porto più settentrionale tra quelli che restano liberi dai ghiacci durante tutto l'anno. E' nell'interesse quindi di tutti i popoli che sia qui assicurato il regime della porta aperta, e tal regime nessuno potrebbe meglio tutelare della Cina stessa.

Ma anche ragioni di ordine giuridico sono state accampate in favore della tesi cinese per cui si vuole la restituzione pura e semplice dello Shantung alla Cina. Come giustamente osserva la delegazione cinese alla Conferenza della Pace, la Cina nella sua dichiarazione di guerra alla Germania del 14 agosto 1917 stabiliva il decadere di tutti i Trattati esistenti fra le due nazioni. Il Trattato del 25 maggio 1918 imposto dal Giappone alla Cina stabilisce nel suo primo articolo:

« Il Governo cinese si obbliga a dare il suo intiero consenso a tutto ciò su cui il Governo giapponese potrà in seguito convenire *col Governo tedesco* in riguardo a interessi, diritti e concessioni relative alla provincia di Shantung e possedanti dalla Germania in virtù dei Trattati o altrimenti ».

Questo articolo del Trattato cino-giapponese si basa evidentemente sul Trattato cino-tedesco del 1898 e suppone la facoltà nella Germania di disporre di diritti sullo Shantung; ma tali diritti la Germania aveva perduti colla dichiarazione di guerra della Cina e conseguente decadenza di tutti i Trattati fra le due nazioni. Nè l'occupazione del territorio di Shantung da parte delle truppe giapponesi poteva far sorgere diritti in favore del Giappone: essa non può considerarsi che come l'aiuto prestato da un Governo amico in operazioni di guerra contro il comune nemico, tanto più che la Cina aveva ripetutamente domandata, ma invano, l'autorizzazione di prender parte alla spedizione. Si aggiunga dal punto di vista dell'equità: sarebbe strano che un paese alleato, quale è la Cina, venisse trattato così duramente come un paese nemico.

Agli argomenti d'ordine morale, economico e giuridico in favore alla domanda della Cina, se ne aggiunge uno, che è sfuggito a molti di coloro che si sono occupati della questione: il grande lavoro di assimilazione della civiltà europea che s'è venuto compiendo in Cina, specialmente nell'ultimo decennio e di cui la costituzione della Cina in Stato repubblicano non è che una manifestazione esteriore. Sarebbe bene che i rappresentanti alla Conferenza si convincessero di questo fatto e conseguentemente dell'altro: che la Cina non ha più bisogno di tutori!

Per tutte queste ragioni è desiderabile che allorchè la Conferenza della Pace dovrà prendere una decisione definitiva sulla questione dello Shantung (fino ad ora nulla è definitivo alla Conferenza!) si riesca a convincere il Giappone a rimaner fedele alle sue dichiarazioni del 15 agosto 1914 in cui invitava i tedeschi a ritirarsi dallo Shantung « in vista della sua eventuale restituzione alla Cina e acciocchè fossero allontanate le cause di turbamenti della pace nell'Estremo Oriente ». Il Giappone si renderebbe invero benemerito alla causa della pace rinunziando alle sue pretese sullo Shantung, che è parte integrale della Repubblica cinese.

La Camere di commercio all'estero

PARIGI, 21.

Presso la Camera di commercio italiana, è stato inaugurato il Congresso delle Camere italiane di commercio all'Estero.

Delle ventuno Camere di commercio italiane che esistono in tutto il mondo, sedici prendono parte al Congresso.

Alla seduta inaugurale oltre i consiglieri della Camera di commercio a Parigi, si notavano i delegati delle Camere di commercio italiana in Svizzera e di quelle di Londra, Marsiglia, Tunisi, Algeri, Casablanca, San Francisco, New York, Chicago ecc.

Il conte Bonin Longare ha salutato a nome del Governo i congressisti.

Tra vivi applausi è stato approvato un telegramma di devozione e di auguri al Re Vittorio Emanuele.

Le industrie nazionali nelle nostre Colonie

Nei locali dell'Istituto Coloniale Italiano e per iniziativa dell'Istituto stesso, ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'on. Artom, un'assemblea dei rappresentanti autorizzati delle principali industrie interessate nelle nostre Colonie di possesso, al fine di prendere accordi per un'efficace e continuativa azione di tutela e di propaganda della industria e della iniziativa nazionale nei nostri possedimenti. La riunione è stata feconda di utili accordi. E per intanto, l'assemblea ha emanato un voto — che l'on. Artom è stato incaricato di trasmettere al Ministro del tesoro — affinchè « al più presto sia abrogata la disposizione che condiziona l'importazione dei prodotti delle nostre Colonie in Italia al permesso della Giunta interministeriale degli approvvigionamenti, disposizione che mentre non risponde più alle esigenze generali dello stato di guerra cui fu ispirata, si risolve ora in un danneso inceppamento delle più urgenti e sane esigenze della ripresa dei traffici ».

Materiali residuati dalla guerra

La « Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra » avvisa che è stato diramato il Bollettino N. 3 in data 15 giugno contenente particolari di vendita all'asta di autoveicoli, di materiali del genio, ecc.

Bollettino meteorico

22 Giugno 1919

CITTA'	Mattino ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	65.6	sereno	—	31.0	18.0
Torino	62.3	sereno	—	32.0	20.0
Milano	63.1	1/4 cop.	—	31.0	21.0
Genova	64.2	sereno	calmo	28.0	22.0
Venezia	62.6	1/4 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Firenze	64.4	1/4 cop.	—	32.0	17.0
Ancona	63.4	sereno	calmo	27.0	20.0
Brindisi					
Civitav.	65.0	sereno	calmo	31.0	19.0
Napoli					
Cagliari					
Palermo	65.3	sereno	calmo	30.0	17.0

Il Congresso adriatico a Venezia

VENEZIA, 22. — Si è inaugurato oggi solennemente nel Palazzo Ducale il Convegno Adriatico Nazionale con la partecipazione di centinaia di congressisti. Sono rappresentate Trieste, Fiume, Pola, Zara e tutte le città adriatiche dell'una e l'altra sponda.

Il comm. avv. Battista Pellegrini, direttore generale dell'Istituto per l'espansione commerciale e coloniale, tenne il discorso inaugurale, che suscitò grande entusiasmo.

Ultime notizie e informazioni

Uniti, davanti all'estero

Abbiamo ieri sera appositamente scritto per dire che, qualunque sia la nostra situazione attuale, in tutti i suoi lati considerata, qualunque siano le sue probabilità e le sue difficoltà, qualunque le sue debolezze e le sue asperità, una condizione sola vi era e vi è mediante la quale si può ancora ottenere che queste difficoltà non diventino eventualmente insuperabili e queste debolezze insanabili, con la rovina definitiva dei supremi interessi per cui combattemmo e vincemmo; e questa condizione è che a ogni costo sia mantenuta l'unione e la compattezza del paese davanti all'Estero e che partiti, gruppi, ordini, organi tutti della pubblica opinione si rendano conto, con patriottico sacrificio d'ogni loro prevenzione, della necessità di non indebolire deliberatamente l'azione di quel qualunque governo che sia chiamato a raccogliere la certamente non facile eredità del passato.

Purtroppo — e ce ne rendiamo conto in un ambiente e in un momento spiegabilmente turbato dalla troppo lunga passione e discussione — vediamo che, non subito almeno, al primo delinearsi del nuovo gabinetto, è possibile constatare quella completa unione che sarebbe desiderabile e che solo potrebbe sussistere in un'atmosfera totalmente serena e purificata dall'alito della passione. Ma quello che in certi momenti può essere spiegabile e perfino ammissibile per quel che riguarda la costituzione di un gabinetto, e la legittima discussione degli uomini che son chiamati a farne parte, a noi sembra che diventi senz'altro riprovevole e condannabile quando si spinge a, non diciamo discutere, ma preventivamente minare, esautorare, indebolire gli uomini che saranno delegati a sostenere alla Conferenza di Parigi, in confronto cioè con l'estero, gli interessi italiani. Ed è quello che, per eccesso di zelo e per altro, vediamo già fare o tentare da qualche parte.

Orbene, noi diciamo che a questi folli tentativi bisogna metter termine sul nascere. Nessun maggiore sabotaggio della vittoria potrebbe esser commesso che questo di dar l'impressione, in un momento come il presente di cui nessuno è mai stato più difficile e delicato, che i nostri nuovi delegati vadano a Parigi non appoggiati dalla unanime fiducia preventiva di tutto il paese. S'è visto che già una volta — e proprio per cause analoghe — la nostra delegazione è stata costretta a ritornare in Italia per farsi rinnovare questa fiducia, che all'estero si osò mettere in forse. Rinnovare e autorizzare — e preventivamente — il dubbio, sarebbe dare il *maximum* della energia possibile a tutte le forze contrastanti all'estero i diritti dell'Italia e mettere i delegati italiani nell'assoluta impossibilità di agire, e di influire minimamente sulla situazione che essi trovano.

Anche i più appassionati sostenitori della bontà dell'opera svolta dalla passata Delegazione — e noi siamo tra quelli che di buono in essa vediamo la incompromessa eredità che lascia — non possono non riconoscere almeno che l'opera italiana a Parigi presenta enormi difficoltà, tanto enormi che la delegazione passata non è riuscita a risolverle. Orbene il minimo e irriducibile dovere di ogni buon italiano è di lasciare che chi succede a Parigi nella rappresentanza dell'Italia possa riprendere l'opera per lo meno al grado stesso in cui fu lasciata, e non trovi questo grado terribilmente ed irrimediabilmente aggravato, nel barometro delle già troppo pesanti difficoltà.

Un tale tentativo, una tale vera e propria follia, diciamo, se dovesse per spirito fazioso essere più oltre consumata, rischierebbe di compromettere insidiare ed esautorare fino alla completa rovina, non già le persone — che ora e sempre contano poco — ma gli interessi più sacri e veramente supremi della Patria.

Niente truppe italiane nel Voralberg

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La notizia proveniente da Zurigo che afferma che gli italiani abbiano iniziata la occupazione del Voralberg è destituita di ogni fondamento.

La funzione marittima dell'Adriatico

Nel Congresso adriatico, inauguratosi stamane a Venezia, il comm. Pellegrini, come diciamo in altra parte del giornale, ha pronunziato un importante discorso. Notevole in esso la parte riguardante la nuova funzione marittima dell'Adriatico.

« Navigare l'Adriatico, — il Pellegrini ha detto nel suo discorso —, significa procedere oltre, non solo dove le sue acque si uniscono a quelle dello Jonio, ma più in là, dove si inizia l'Oriente e il bacino mediterraneo dell'attività umana tante volte millenaria; e più in là ancora, verso altri lidi che novecento anni fa erano già arricchiti dai nostri mercati, e custoditi dalle nostre galee, e più oltre, fin dove i traffici mondiali lo esigono. Perchè l'Adriatico non ha una funzione locale nella storia, non è un mare statico. L'Adriatico è moto. E' moto di storia e di stirpe; — è la via di discesa dell'Europa ai mari e alle terre del Sud; è la velocità stessa della Nazione lanciata al lavoro e alle gare mondiali sui campi dell'Oriente; è quasi il destino e la figura dell'Italia nella sua espressione marina.

Nell'Adriatico sarà domani anche la salvezza della nazione — lavoro, produzione e mercati di sbocco sono termini e fatti inseparabili. E le vendite proficue per i nostri prodotti lavorati saranno possibili principalmente sui mercati adriatici, levantini e orientali, a patto che le linee di navigazione e traffici e noli e organizzazioni di scambio vengano regolate con vigile cura, con audacia di concezione, con sollecitudine di provvedimenti, giacchè in caso contrario — è bene dirlo fin d'ora — non solo non guadagneremo nuovi mercati mondiali, ma perderemo anche quegli sbocchi dove abbiamo ancora clientele notevoli e fedeli. »

La crisi del carbone

Abbiamo più volte trattato questo grave argomento della *crisi del carbone*, ammonendo sempre i lettori di guardarsi bene dalle tesi ottimistiche sostenute da qualche confratello della sera, e sostenendo come invece questa crisi si sarebbe andata consolidando ed inasprendo nel tempo. Oggi crediamo doveroso tornare sull'importante questione, con l'augurio che il nuovo Ministero al quale sarà affidato il compito dei nostri rifornimenti di carbone vorrà subito affrontare il problema per risolverlo nel modo più sollecito e più conveniente per l'economia nazionale.

L'Inghilterra dunque — come era da prevedersi — comincia oggi realmente a sentire in pieno la gravissima crisi del carbone, che la pone nella tremenda situazione di dover cedere prossimamente all'America lo scettro finanziario del mondo; giacchè non solo la base del suo ciclo di traffico marittimo (carbone come nolo di uscita e grano come nolo di ritorno) rimane scossa, se non proprio distrutta dalla nuova situazione creata all'industria del carbone; ma rimane anche compromessa seriamente la più solida delle basi sulle quali la Banca d'Inghilterra si fondava per mantenere il suo mondiale drenaggio d'oro: l'esportazione di carbone.

Oggi l'Inghilterra fa ogni sforzo per mantenere il maggior volume ed il ritmo più regolare ed affrettato alla sua esportazione di carbone, e questi sforzi concentra soprattutto sul mercato italiano, il più strategicamente disposto per il ciclo che potrebbe chiamarsi Cardiff-Genova-Odessa (carbone in uscita — sbarco di carbone per l'Italia — grano del Mar Nero in entrata) resistere fino all'estremo limite, razionarsi al massimo grado di carbone per il suo consumo interno, in modo da destinarne quanto più si può all'esportazione: è questione questa veramente di vita o di morte per l'organismo economico della Gran Brettagna.

Un linguaggio chiarissimo parlano le cifre: quando l'Inghilterra poteva esportare 77 milioni di tonnellate di carbone all'anno, ce ne mandava in media 9.6 milioni di tonnellate; oggi, con una disponibilità di esportazione di appena 28 milioni di tonnellate si è impegnata a darci l'identico quantitativo di carbone dei tempi di pace: 800.000 tonnellate al mese, di cui 140.000 passate direttamente alle ferrovie di Stato e con trasporto garantito; le rimanenti 660.000 tonnellate messe a disposizione degli esportatori inglesi di carbone per l'Italia.

L'Inghilterra si è assunto questo impegno sperando che, per lo meno, avrebbe potuto contare su 28 milioni di tonnellate di carbone per l'esportazione, e che questi arrivassero regolarmente ai porti d'imbarco. Gli scioperi che serpeggiano ancora qua e là, invece, ed il disservizio — effetto indiretto anche questo della crisi di produzione del carbone — non hanno permesso finora agli esportatori di carbone britannici di far trovare pronte al carico a Cardiff, a Swansea, ed a Newcastle le 660 mila tonnellate di carbone promesseci. Per modo che invece di ricevere 800.000 tonnellate di carbone al mese, ne riceviamo appena una cifra che rappresenta un arrotondamento delle 140.000 tonnellate cedute direttamente dal Governo inglese alle ferrovie dello Stato italiane. Enormemente di meno, dunque.

Avremo dunque ormai purtroppo una crisi cronica del carbone, per quanto riguarda il carbone inglese: una crisi che avrà, per così dire, un movimento pendolare; oscillando dalla posizione: navi abbondanti ma carichi di carbone scarsi, alla posizione: carichi sufficienti ma navi scarse. Crisi di quantità e di regolarità di rifornimenti di carbone questa. Crisi di prezzo anche: giacchè il carbon fossile che prima della guerra costava (prezzi al porto inglese di Milavio) 9 scellini a tonnellata, costa oggi 52 scellini a Cardiff e costerà 60 scellini il mese venturo: aggiungendo i 47 scellini del noto calmiere siamo — dato il cambio della sterlina — a 300 lire la tonnellata, prezzo su vagone a Genova. Per trovare carbone in Italia, oggi, lo si deve pagare, come è noto, almeno 310 lire a tonnellata.

La situazione, così, non è brillante. Crisi di quantità, crisi di regolarità di rifornimenti, crisi di prezzo. E poichè il carbone è il pane dell'industria è necessario che il nuovo Ministro pensi subito a trovare la soluzione di un problema che non può più oltre essere lasciato insoluto.

Nessuna requisizione inglese di piroscafi triestini

Il *Ministero dei Trasporti* comunica:

Da informazioni assunte risulta destituita di ogni fondamento la notizia pubblicata da vari giornali circa l'avvenuta requisizione da parte del Governo inglese di alcuni piroscafi da passeggeri del *Lloyd Triestino*, poichè tali piroscafi furono già assegnati tutti alla nostra gestione e battono bandiera italiana in testa d'albero.

Il Comitato Interalleato di Londra, dal quale sono gestiti tutti i piroscafi battenti bandiera interalleata, designò al trasporto di alimenti dall'Australia alcuni piroscafi e dispose che per i viaggi di andata essi fossero utilizzati col trasporto di militari australiani da rimpatriare.

Essendosi riconosciuto che tali piroscafi non avrebbero potuto eseguire il trasporto di truppe senza speciali trasformazioni che avrebbero richiesti speciali lavori ed una lunga inutilizzazione dei piroscafi stessi, il Comitato interalleato ha accolta la proposta fatta dal Ministero dei Trasporti di limitare cioè il numero dei militari da trasportare soltanto a quello che può esservi imbarcato senza speciali sistemazioni.

Non appena provveduto in tal senso i piroscafi partiranno regolarmente per l'Australia tornando con carico di derrate alimentari in porti italiani.

L'on. Facta per gli avvocati

Il Guardasigilli on. Facta, in conformità dei voti espressi dal Fascio degli avvocati reduci, ha nei giorni scorsi, richiamato l'attenzione del Ministro della guerra sulla opportunità di adottare a favore degli avvocati tuttora in servizio militare un provvedimento analogo a quello che fu preso per gli studenti, col destinare cioè i detti militari nelle sedi dove esercitavano la loro attività professionale prima della chiamata alle armi.

Nel tempo stesso l'on. Facta ha interessato il Ministro delle finanze perchè gli avvocati reduci dal servizio militare siano ammessi a denunciare in ritardo la cessazione del reddito professionale ai fini della tassa di ricchezza mobile. Ed infine ha raccomandato al Ministro per l'industria di esaminare la possibilità che gli avvocati reduci dal servizio militare possano essere iscritti nei ruoli dei curatori di fallimenti, senza bisogno di speciale documentazione, soltanto in base ad un certificato del Consiglio dell'Ordine o di disciplina.

Il Guardasigilli on. Facta, in relazione ad analoghe richieste fatte dai ragionieri in occasione dell'ultimo Congresso, ha diretto alle autorità giudiziarie una circolare circa il conferimento di incarichi in materia di ragioneria.

Un cofano all'on. Orlando

Stamane alle ore 11 i funzionari del Ministero dell'interno hanno offerto al Presidente del Consiglio, on. Orlando, un artistico cofano in noce scolpito, opera pregevolissima dello artista Augusto Cipicchia, contenente un album in pergamena con le firme di tutti i funzionari ed impiegati del Ministero.

Il cofano è sormontato dalla figura della Vittoria alata che si eleva fra due aquile. Tutto in giro ad esso si svolge un motivo di festoni che circonda il medaglione con la figura dell'on. Orlando, ai lati del quale stanno incise le due date storiche del 24 maggio 1915 e 4 novembre 1918. Nell'interno del cofano una grande targa placcata in oro eseguita con fine senso artistico dal gioielliere Garreci, reca le parole: « A V. E. Orlando ».

L'artistico album è opera di squisita fattura dell'archivista capo del Ministero dell'Interno cav. Francesco Fantini e riproduce nella prima pagina un somigliantissimo ritratto in miniatura dell'on. Orlando al quale segue la dedica dettata dal commendatore Santangelo così concepita: « A V. E. Orlando che chiamato al Governo d'Italia nelle ore più oscure della guerra giusta e necessaria e della pace insidiosa nel dispero della salute della patria e la sua fede ammirabilmente trasfuse alla Nazione che condusse dalla massima avversità alla massima vittoria: i funzionari del Ministero dell'Interno ai quali sarà perenne ragione di orgoglio aver servito devotamente Lui Duce ed animatore, la Patria e il Re ».

Dopo le pagine che recano le firme degli offerenti l'album contiene i brani più notevoli dei memorabili discorsi pronunciati dall'on. Orlando dall'inizio della guerra alla sua fine vittoriosa.

Il comm. Pironti, direttore generale dell'amministrazione civile, a nome di tutto il personale, presente alla cerimonia, pronunziò un vibrante e patriottico discorso.

L'on. Orlando, visibilmente commosso, pronunziò le seguenti parole: « Voi intendete tutta la profondità della mia commozione: è questa un'ora di cui conserverò sempre il ricordo più grato.

Io ho dato al mio Paese tutto quanto potevo: ma l'opera mia rispetto alla vittoria non ha che un rapporto semplicemente cronologico: solo la vostra bontà ed il vostro affetto vi fanno trovare un nesso di causalità.

La vittoria è pregio e merito del popolo tutto, di questo grande popolo d'Italia, di cui voi siete un esponente degno di rappresentarlo; e con ciò io riassumo la più alta, la più grande lode che potrei farvi. L'opera nostra si collega, adunque, con questo grande avvenimento della vittoria d'Italia: immenso avvenimento che darà frutti alla Patria, frutti di un'incomparabile fecondità. E' la vittoria essa stessa il premio definitivo dell'immane sforzo e degl'immensi sacrifizi fatti dal Paese e che nessuna Conferenza potrà mai attenuare o limitare.

Io mi allontano da voi molto serenamente, perchè, pur prescindendo da qualsiasi punto di vista egoistico e per vanità, questo merito io mi attribuisco con franchezza, anzi con orgoglio: il merito, cioè, che non ho mai, mai, mai fatto pesare il punto di vista dell'interesse mio personale, quando sono stati in giuoco gli interessi della Patria. — pur prescindendo, dicevo, da qualsiasi punto di vista egoistico, io ritengo che bisogna cambiare, cambiare gli uomini, nell'interesse del Paese allorchè quelli che finora ne hanno rette le sorti sono stanchi. Ed io, indubbiamente, sono stanco, ho ragione di esserlo: non dirò perchè ho troppo lavorato, ma perchè ho molto sofferto, e le sofferenze deprimono ben più delle fatiche. Uno sforzo supremo di energia e di volontà e di fede ha fatto sì che superassi anche le ultime prove; ma ora, ripeto, sono stanco, ed è bene che succedano altri uomini ed altre forze. Io posso allontanarmi con minore o maggior ragione di conforto; ma vi assicuro con le lagrime negli occhi, con lagrime che non sono di retorica, che è o sarà anzitutto ragione di conforto per me il ricordo del vostro affetto, del magnifico slancio di abnegazione col quale avete collaborato con me, non modesti artefici, ma cooperatori considerevoli dell'opera mia, nei grandiosi avvenimenti storici, cui si collega questo periodo del nostro Governo. E non potremmo distaccarci in questa ora con un sentimento più vivo e con una fede più ardente, di quella che si racchiude nel grido di « Viva l'Italia! »

Le vibranti parole pronunciate dal commendator Pironti e la risposta del presidente del Consiglio detta con voce profondamente commossa sono state vivamente applaudite. E quando l'on. Orlando, alla fine del suo breve discorso inneggiò con voce alta e fiera alle sicure e grandi fortune della Patria, gli applausi scrosciarono fragorosamente e si elevarono ripetutamente grida di « Viva l'Italia! Viva Orlando! »

ULTIM'ORA

La risposta degli Alleati alla nota tedesca

PARIGI, 22.

I Capi di Governo ieri sera hanno discusso sulla risposta da inviare alla nota tedesca consegnata venerdì scorso da Hendel e che fa rilevare le differenze esistenti tra il memoriale e l'esemplare corretto in rosso del Trattato 7 maggio consegnato alla Delegazione tedesca.

Tali differenze concernono fra l'altro:

1. **I diritti economici della Germania dopo la sua ammissione alla Società delle Nazioni;**
2. **I debiti dello Stato dell'Alsazia-Lorena che, secondo il memoriale, sarebbero rilevati dalla Francia a suo conto;**
3. **la composizione di una Commissione destinata ad assicurare il plebiscito di una Commissione destinata ad assicurare il plebiscito nell'Alta Slesia;**
4. **I forti di Memel;**
5. **la fortezza di Helgoland.**

* * *

VERSAILLES, 22.

Pontiez addetto al Ministero degli Esteri, ha consegnato alle ore 21 al colonnello Henry, per inviarla al barone Lersner, una nota che si riferirebbe alle differenze constatate a Weimar tra il testo del Trattato di pace corretto in rosso e il memoriale stampato.

Il nuovo presidente della Federazione americana del lavoro

ATLANTIC CITY, 21.

Samuele Gompers è stato rieletto presidente della Federazione americana del Lavoro.

Le corse a San Siro

MILANO, 22. — Oggi si è svolta la terza giornata di corse (Riunione d'estate). Molto pubblico, tempo bello, terreno buono.

PREMIO LONATE, (Lire 5000; metri 2000) — 1. *Fulgenzio*, kg. 54, Razza di Besnate, (Killean) — 2. *Graffiacane*, kg. 58, Scuderia Esperia — 3. *Swiftbourg*, kg. 40, Razza Oldaniga. — N. P.: *Drammone*, kg. 54 — *Alleato*, kg. 44. — Una lunghezza e mezza; una testa.

Totalizzatore: L.L. 23,50; 10,50; 10.

PREMIO INTRA. (Lire 5000; metri 1600). — 1. *Fronselles*, kg. 60, di G. Flamingo (Patrick). — 2. *Hampe II*, kg. 56, de Montel — 3. *Rauto*, kg. 60, Razza di Besnate. — N. P. *La Fornarina*, kg. 50. — Una testa; tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 12,50; 6,50; 7.

PREMIO CREMA (Lire 5000; metri 2000). — 1. *Aigue Bleue*, kg. 50, De Montel (Hilleam) — 2. *Ardea*, kg. 53, Razza Besnate — 3. *Etoio*, kg. 47, Scuderia Sambor, — N. P. *Sargent*, kg. 47 — *Subleyras*, kg. 54 — *Florido*, kg. 53 e mezzo — *SUadda*, kg. 49 — *Mère folle*, kg. 47. — Una incollatura; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 76,50; 14; 8,50; 14,50.

PREMIO PIACENZA (a vendere: Lire 4000; metri 1000). — 1. *Leysin*, kg. 50, di L. Milliano (Regoli) — 2. *Palerme*, kg. 50, sir John — 3. *Walkiria*, kg. 58, M. Fracassi — N. P. *Daia*, kg. 49 — *Cecilia Metella* kg. 51 — *Schicchi*, kg. 56 — *Purley*, kg. 54 — *Atenea*, kg. 51. — Cinque lunghezze facili; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 11; 6,50; 8; 11,50.

PREMIO PRIMI PASSI (Lire 15,000; metri 1000). — 1. *Ghiberti*, kg. 52, di F. Tesio (Regoli) — 2. *Indomita*, kg. 50, De Caro — 3. *Stalagmite*, kg. 58, De Montel — N. P. *Reina Siana*, kg. 56 — *Orsolo*, kg. 52. — Cinque lunghezze; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 6,50; 5,50; 9.

PREMIO S. GOTTARDO, (Lire 10000; m. 2400). — 1. *Meissonier*, kg. 51, di F. Tesio (Regoli) — 2. *Evermore*, kg. 55, di A. Chautre — 3. *Mengs*, kg. 58, di sir Todd. — N. P. *Lesbo*, kg. 56 — *Filippino Lippi*, kg. 56 — *Novensile*, kg. 55. — *La Colère*, kg. 57. — Cortissima testa, due lunghezze e mezza. Totalizzatore: L. 9; 6; 6; 12,50.

PREMIO MONTE MERLO (L. 5000, m. 300): 1. *Cappella Sistina*, kg. 52, F. Tesio (L. Regoli; 2. *Pierrefille*, kg. 52, G. Flamingo; 3. *Cataggio*, kg. 54. Una lunghezza, cinque lunghezze.

Totalizzatore L. 6, 5, 5.

Le corse a Torino

TORINO, 22. — Nonostante la giornata soffocante, un pubblico numeroso ha affollato il prato e le tribune. Il giuoco fu animatissimo specie nel *pesage*. Ecco i risultati delle prime corse:

PREMIO GRAN APRADISO (L. 3000, m. 1000): 1. *Glorious Night*, kg. 51, Ten. A. Sala; 2. *Mageddo*, kg. 56, Le Rosa.

Mezza lunghezza. Totalizzatore: Prato L. 8.50, pesage L. 8.50.

PREMIO RACCONIGI (L. 4000, m. 2800): 1. *Cuculo*, kg. 60, G. Thellung; 2. *Trentaitre*, kg. 76 1/2, F. Gallina. N. P.: *Malga*, kg. 67.

Vinto facile. Totalizzatore: Prato L. 10.50. Pesage L. 9.50.

Tumulti e scioperi nel Padovano per il patto agricolo

PADOVA, 22. — Le agitazioni per il patto agricolo continuano nel basso Padovano. Dimostrazioni e scioperi di una certa gravità avvennero a Stanghella, Vescovana e in altri luoghi. Ieri una folla di dimostranti si recò a Borgo Nuovo e Trivano ove si sapeva che sarebbe arrivato il cav. uff. Roberto Talpo, forte posidente di quei luoghi. Infatti, appena entrato nel suo palazzo, il cav. Talpo si dovette asserragliare in una parte di esso con pochi carabinieri, mentre la folla invadeva il resto dell'abitazione tutto distruggendo e devastando. Ferito e contuso, dopo qualche ora di assedio il cav. Talpo diede di piglio ad un fucile e sparò in aria. I proiettili, rimbalzando sulla parete, ferirono più o meno gravemente alcuni scioperanti. Intanto giungeva in soccorso del Talpo il genero che conduceva con sè alcuni carabinieri, così potè essere evitato di peggio.

Banco Ambrosiano

MILANO

Aumento del Capitale sociale da L. 12,000,000 a L. 20,000,000

Il 18 corrente, con rappresentate N. 73158 azioni, si tenne l'Assemblea straordinaria degli Azionisti la quale ha deliberato all'unanimità di aumentare il Capitale sociale da dodici a venti milioni di lire mediante emissione di N. 80.000 nuove azioni da L. 100 cadauna.

Le nuove azioni, con godimento 1° Gennaio 1920, vengono offerte in opzione totalmente ai vecchi Azionisti alla pari e cioè a L. 100 per azione, in ragione di due azioni nuove per ogni tre azioni possedute, ed attualmente viene richiesto soltanto versamento del primo decimo.

Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 1° al 10 Luglio 1919 ed ogni Azionista oltre all'opzione, *avrà facoltà di prenotar per la ripartizione proporzionale di quelle azioni che eventualmente non venissero optate dagli aventi diritto.*

"CINES"

Soc. An. per la Manifattura Cinematografica

Capitale di L. 2.000.000 interam. versato — Sede in Roma, Via Macerata, 51

Gli azionisti della società sono convocati all'assemblea generale straordinaria che si terrà alla sede sociale in via Macerata 51 il giorno di sabato 12 luglio 1919 alle ore 17 col seguente

Ordine del giorno

1) Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione.

2) Approvazione del verbale della precedente assemblea in data 18 maggio 1919.

3) Elezione di amministratori pel completamento del Consiglio.

4) Modificazione dell'art. 24 dello Statuto sociale portando da tre a cinque il numero dei Sindaci effettivi.

5) Nomina dei Sindaci.

Ove l'Assemblea indetta per il giorno 12 luglio 1919 non risultasse in numero legale, gli azionisti restano, senz'altro avviso, invitati ad intervenire all'Assemblea in sede di seconda convocazione che si terrà, occorrendo, il giorno di sabato 19 luglio 1919 alle ore 17 nella sede sociale.

Per intervenire all'assemblea i soci dovranno avere depositato le azioni cinque giorni prima presso la sede sociale o presso la sede di Roma della Banca Commerciale Italiana.

Roma, il 19 giugno 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vanzigiita, gerente responsabile.

Officine Meccaniche Italiane

Società Anonima con Sede in REGGIO EMILIA

Capitale Sociale L. 36.000.000 — Emesso L. 32.000.000

Aumento di capitale sociale da L. 24.000.000 a L. 32.000.000

mediante la emissione di Num. 160.000 azioni del valore nominale di Lire 50 cadauna, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria dei Soci 14 ottobre 1918 e del Consiglio d'Amministraz. 13 marzo 1919.

Sottoscrizione per opzione di 160.000 azioni

Si rende noto ai Signori Azionisti che in conformità alle sovraindicate deliberazioni, è riservato alle 480,000 Azioni della Società Officine Meccaniche Italiane, già emesse, il diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale, alle seguenti condizioni:

1. E' riservato agli Azionisti il diritto di opzione per la sottoscrizione delle 160,000 nuove Azioni, in ragione di *una nuova Azione per ogni tre Azioni* vecchie attualmente possedute.

2. Le nuove Azioni avranno *godimento dal 1.o gennaio* 1919.

3. *Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal giorno 20 giugno al giorno 30 giugno* 1919, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate saranno restituite dopo la apposizione di due stampiglie constatanti: l'una, l'esercitato diritto di opzione, l'altra, le avvenute modificazioni al Capitale sociale ed allo Statuto. Gli Azionisti i quali non si siano presentati per esercitare il diritto di opzione entro *il 30 giugno* 1919, si intenderà che vi abbiano definitivamente rinunciato, e, comunque, saranno decaduti dal diritto medesimo.

Ai portatori di una azione o di un numero di azioni non divisibile per tre, sarà rilasciato per l'azione presentata o per quelle residuali, un buono d'opzione. Tre di questi buoni daranno diritto di sottoscrivere una nuova Azione. Tale diritto non potrà però essere esercitato oltre il 3 *luglio* 1919. Trascorso il qual giorno i buoni perderanno ogni valore.

4. Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ogni Azione in L. 51,25 (cinquantuno e venticinque centesimi). — I versamenti dovranno essere effettuati integralmente all'atto della opzione contro rilascio di una ricevuta che sarà convertita in certificato definitivo entro il 31 agosto 1919.

E' assicurato il collocamento di tutte le Azioni non optate.

Il diritto di opzione potrà essere esercitato nelle città e presso gli Istituti sotto elencati. A tal uopo gli Istituti medesimi verranno provveduti degli appositi moduli:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA. — Bologna — Firenze — Genova — Milano — Napoli — Parma — Reggio Emilia — Roma — Torino.
CREDITO ITALIANO. — Firenze — Milano — Napoli — Roma — Torino.
BANCA ITALIANA DI SCONTO. — Firenze — Genova — Milano — Roma — Torino.
BANCO DI ROMA. — Roma.
BANCA MAX BONDI E C. — Genova.
BANCA BERGAMASCA DD. e CC. — Milano.
BANCA ZACCARIA PISA. — Milano.
BANCA POPOLARE DI NOVARA. — Novara.
CREDITO AGRARIO BRESCIANO. — Brescia.
BANCA DI REGGIO EMILIA. — Reggio Emilia.
BANCO S. PROSPERO. — Reggio Emilia.
CASSA DI RISPARMIO. — Reggio Emilia.
CASSA CENTRALE PER LE CASSE CATTOLICHE RURALI D'ITALIA. — Parma.
BANCO BOLOGNESE. — Bologna.
BANCA KUSTER e C. — Torino.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 maggio 1919

ATTIVO		(1)
Riserva ... L.	1,0[illegible],918,27[illegible] 60	— [illegible]
Cassa ... »	1,40[illegible],879,706 01	— [illegible]
Portafoglio su piazze ital. »	71[illegible],[illegible] 9[illegible]	— [illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 114,140,000 —) ... »	114,[illegible]	— [illegible]
Effetti ricev. per l'incasso »	6,[illegible],108 9[illegible]	— 1140
Anticipazioni ordinarie ... »	[illegible],[illegible],100 [illegible]	— [illegible]
Tesoro dello Stato ... »	[illegible],[illegible],790 17	+ [illegible]
Titoli ... »	[illegible],[illegible] 50	— [illegible]
Conti corr. attivi nel Regno »	[illegible],130,300 08	— [illegible]
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. [illegible],[illegible],179 50) ... »	[illegible],[illegible],445 [illegible]	+ [illegible]
Azionisti a saldo azioni ... »	60,000,000 —	—
Imm. cest. alla colloc. Uffici »	20,503,[illegible] 9[illegible]	—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie ... »	[illegible],[illegible],371 06	— [illegible]
Partite varie ... »	1,[illegible],[illegible],160 [illegible]	— [illegible]
Soffer. dell'eserc. in corso »	1[illegible],[illegible] 00	+ 9
Tasse del corr. esercizio ... »	144,470 00	+ 5
Spese del corr. esercizio ... »	7,791,[illegible] 61	+ [illegible]
Depositi ... »	21,[illegible],734,270 40	— [illegible]
Totale L.	[illegible],[illegible],[illegible],[illegible] 24	
Partite ammortizzate nei passati esercizi ... »	[illegible],[illegible],001 [illegible]	+ 110
Totale generale L.	[illegible],[illegible],183,[illegible] 00	

PASSIVO		(1)
Capitale ... L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto ... »	4[illegible],000,000 —	—
Riserva straordinaria ... »	1[illegible],[illegible],410 [illegible]	
Circolazione ... »	[illegible],[illegible],[illegible]	— [illegible]
Debiti a vista ... »	[illegible],[illegible],[illegible] 80	— [illegible]
Dep. in conto corr. frutt. »	[illegible],907,778 [illegible]	+ [illegible]
Conti correnti passivi ... »	[illegible],[illegible],301 [illegible]	— [illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie ... »	4[illegible],[illegible],470 [illegible]	+ [illegible]
Partite varie ... »	[illegible],[illegible],007 [illegible]	— [illegible]
Rendite del corr. esercizio »	[illegible],[illegible],1[illegible]	+ [illegible]
Utili netti dell'esercizio ... »	—	—
Int. e prov. della ris. straor. »	—	—
Depositanti ... »	21,[illegible],[illegible],[illegible] 40	— [illegible]
Totale L.	[illegible],[illegible],[illegible]	
Partite ammortizzate nei passati esercizi ... »	[illegible],[illegible],[illegible]	+ 110
Totale generale L.	[illegible],[illegible],183,[illegible] 00	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 5% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 0/0; ridotto 5 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della deca de precedente in migliaia di lire.